



Diocesi Concordia-Pordenone

CARITAS DIOCESANA



# Relazione Annuale Centro di Ascolto Diocesano

A t t i v i t à 2 0 1 2

*Un momento importante per la Caritas Diocesana è la presentazione della relazione del Centro di Ascolto, dove viene presentata e commentata l'elaborazione dei dati raccolti durante un anno intero di lavoro, di contatto con persone in difficoltà, con problemi vecchi e nuovi.*

*Vivendo per la prima volta la redazione di questo Report dall'interno della Caritas, mi rendo conto che essa, oltre ai dati, contiene pure tutta la fatica degli operatori e dei volontari del centro. Anche la fatica e l'impegno delle parrocchie vi trovano voce, infatti la testimonianza di diversi Centri di Ascolto dislocati sul territorio arricchiscono la relazione con i loro resoconti riportati in allegato.*

*La presentazione della relazione è un evento sentito da tutti noi operatori della Carità perché è il momento di far sentire la voce di molti che altrimenti non avrebbero opportunità di farsi sentire, di farsi conoscere. Dare voce a chi non ha voce è e sarà sempre uno dei compiti della Chiesa.*

*È anche il momento di condividere con tutta la comunità cristiana, dalla quale ci sentiamo mandati, inviati, ciò che abbiamo visto e ascoltato, ciò che spesso non appare, la povertà e il disagio appunto, a volte perché si nasconde, altre volte perché noi non vogliamo vedere.*

*Desideriamo condividere con tutti i credenti, e con la società intera, il peso della sofferenza ma anche l'urgenza di affrontare, di aggredire i problemi senza esitazione.*

*Il compito della Caritas non è solo quello di aiutare i poveri, ma innanzitutto quello di animare la Comunità, di risvegliarla, di proporre un impegno collettivo e concreto, una partecipazione di tutti nell'aiutare chi oggi è più sfortunato e più debole, di far sapere chi sono e cosa vivono i fratelli emarginati ed esclusi. Di ricordarci, appunto, che sono nostri fratelli.*

*Vorremmo dunque che da queste pagine emergesse, assieme al lavoro svolto e alle competenze messe in atto, tutta la passione per ciò che facciamo tutti i giorni e tutte le urgenze che sentiamo forti in noi e che vogliamo comunicarvi.*

*La Caritas diocesana, intesa come il centro di Via Revedole assieme a tutte le parrocchie, ha il compito di essere per la nostra Chiesa locale lo sguardo compassionevole di Gesù che si posa sugli ultimi, le orecchie che ascoltano il loro grido.*

*Assieme a tutte le comunità cristiane, e a tutti gli uomini e donne di buona volontà, vogliamo essere il buon samaritano che si ferma e mette a disposizione il suo tempo e le sue risorse per aiutare il povero, vogliamo essere il viandante misterioso di Emmaus che fa un tratto di strada con i fratelli che non hanno più fiducia nel futuro, per aiutarli a trovare nuove strade da percorrere, nuovo slancio nell'affrontare quella vita che è il dono più bello di un Dio che è Amore.*

**Don Davide Corba**  
**Direttore della Caritas Diocesana**

Pordenone, 1 marzo 2013

## ATTIVITÀ 2012 CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

L'attività del Centro di Ascolto, raccontata nella relazione, si è svolta in un contesto sul quale pesa una crisi economica che dura ormai da diversi anni: i dati riportati, per quanto limitati alle persone ascoltate e incontrate nei centri della diocesi, confermano l'emergere di aspetti di scivolamento in situazione di povertà o di rischio povertà, che riguardano persone diverse rispetto a quelle che eravamo abituati a incontrare.

Dietro all'incremento dei numeri si vedono percorsi di impoverimento che riguardano soggetti che prima vivevano in condizione di relativa sicurezza. Possiamo dire che cambia in qualche modo una parte della tipologia delle persone che prima caratterizzavano gli accessi ai Centri di Ascolto.

Non più solo stranieri o italiani in situazione di marginalità sociale, ma anche nuclei familiari italiani che, per il protrarsi di disoccupazione o contrazione di reddito, si trovano per la prima volta, e con molta difficoltà, a bussare alle porte dei centri di ascolto. Ed è significativo come una parte di questi, prima che chiedere aiuto materiale chieda ascolto: la difficoltà per molti di questi nuovi poveri o quasi-poveri è capire infatti che cosa sta succedendo, vivendo una situazione alla quale non erano abituati o che non era preventivata.

Proprio per questo una delle tematiche che ci sembra emergere con forza è **come intercettare quelle persone che, per orgoglio o non conoscenza dei servizi, non riusciamo a incontrare**. Accanto alla messa in rete delle risorse e dei punti di osservazione, tema lanciato nelle precedenti relazioni, ci pare importante confrontarsi su quali strumenti ci permettono, come Comunità, di dare la possibilità alle persone in situazione di difficoltà di venire in contatto con chi vuole cercare di aiutarle.

Oltre a questo aspetto, considerato sia in un focus specifico che all'interno della relazione vera e propria, si sono approfonditi due temi: la lettura di alcune situazioni di povertà "al femminile" e la sintesi e rilettura delle povertà incontrate attraverso il Fondo Diocesano di Solidarietà che si è chiuso nel 2012.

### ***Il Centro di Ascolto Diocesano***

---

Il Centro di Ascolto diocesano è un servizio aperto nel 1995, per iniziativa della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali della città di Pordenone, che conta sulla presenza di una ventina di volontari che, alternandosi nei cinque giorni di apertura, accolgono le persone e le famiglie che esprimono le più diverse condizioni di povertà e disagio.

I volontari nel colloquio cercano di far emergere le problematiche e i bisogni delle persone ascoltate e si attivano innanzitutto in un'azione di orientamento.

Si evidenzia spesso la necessità di dare informazioni sui servizi presenti sul territorio, cui rivolgersi per le diverse problematiche, il lavoro in rete con le altre agenzie attive nel sociale, sia delle istituzioni che private, è quindi all'ordine del giorno e non può essere disatteso.

Per ogni situazione si cerca di attivare quei collegamenti necessari a definire il problema e le possibili soluzioni, in dialogo costante innanzitutto con parroci, Caritas parrocchiali e altre associazioni in particolare la San Vincenzo, con un filo diretto con i Servizi Sociali dei Comuni e Ambiti; collaborando anche con i servizi specialistici dell'Azienda Sanitaria, con gli sportelli della Provincia ed altre realtà del privato sociale.

Una particolare sinergia lega l'operatività del Centro di Ascolto con i servizi e progetti dell'associazione Nuovi Vicini Onlus e della cooperativa Abitamondo, strettamente collegate alla Caritas diocesana per origine e gestione di progetti condivisi.

Il Centro di ascolto ha una dimensione diocesana, risponde quindi a sollecitazioni di persone e parrocchie di tutta la diocesi di Concordia-Pordenone anche se, per collocazione geografica, incontra soprattutto persone che vivono a Pordenone o dintorni.

Le risposte anche di carattere materiale, quando direttamente erogate dalla Caritas diocesana, vengono valutate in sintonia con gli altri servizi attivi nel territorio, cui è riconosciuta piena titolarità e competenza e

con cui si cerca di individuare modalità di sostegno coordinate e condivise, in cui ognuno è chiamato a fare la propria parte.

A fianco del Centro di Ascolto diocesano si conferma l'attiva presenza delle Caritas parrocchiali diffuse in tutto il territorio diocesano, che sempre più ricevono direttamente le persone in difficoltà. In questi ultimi anni, segnati dalla crisi economica e occupazionale, per fronteggiare una domanda di aiuto in continua crescita, si rinforza anche la capacità di risposta delle comunità cristiane, che spesso si trovano in prima linea nell'accogliere le richieste di aiuto materiale ed economico, non mancando di coinvolgere il Centro diocesano, per unire le forze e garantire un aiuto a chi vive in condizioni di particolare fatica.

La crescente attenzione all'acuirsi dei fenomeni di povertà interessa l'intero territorio della Diocesi e si manifesta anche nell'apertura di sempre nuovi punti di ascolto nelle singole parrocchie o foranie, che consente di accogliere in modo sempre più capillare le persone in difficoltà.

Da una rilevazione limitata ai mesi di novembre e dicembre 2012, è stato possibile quantificare che, nella sola città di Pordenone, le Caritas parrocchiali hanno incontrato **380 persone**, nel 15% dei casi italiani, in gran parte espressione di nuclei familiari.

Se si considerano poi le Caritas presenti in molte parrocchie e foranie, il numero delle persone ascoltate e sostenute, in tutto il territorio diocesano, è davvero notevole, segno di una comunità cristiana che cerca di camminare al fianco di chi vive nelle più diverse difficoltà.

### ***Persone incontrate***

---

Nel corso del 2012 le **persone incontrate** sono state in totale **742**.

Se nel corso dell'anno precedente si era evidenziata una contrazione importante delle presenze, il dato che emerge nel 2012 è al contrario una **crescita del numero delle persone** che si rivolgono alla Caritas **(+13%)**.

#### ***Numero Persone - Confronto anni 2008/2011***

	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Nr. Persone</i>	704	839	825	656	<b>742</b>
<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>		+19%	-2%	-26%	<b>+13%</b>

Il **60%** delle persone incontrate si sono rivolte alla Caritas **per la prima volta** nel 2012, numerose anche quelle già accolte in passato tornate a chiedere sostegno perché ancora in situazione di disagio.

Molte le persone che si sono presentate **più volte** nel corso dell'anno sia per successive richieste, ma anche perché invitate a ripresentarsi per ulteriori approfondimenti e per valutare possibili interventi di aiuto. A fronte delle richieste di maggiore complessità è metodo condiviso incontrare più volte le persone per giungere a definire con chiarezza la situazione, documentando e verificando la reale portata della problematiche presentate, per circostanziare in modo sempre più puntuale l'intervento, in stretto collegamento con i servizi territoriali e le parrocchie.

Per ogni persona incontrata viene compilata una scheda con i dati socio-anagrafici e la descrizione degli interventi; rilevando anche il **numero dei conviventi** è possibile stimare di avere intercettato bisogni e problematiche di **oltre 2000 persone**.

Al Centro di Ascolto diocesano si rivolgono persone residenti o domiciliate nel comune di Pordenone, ma anche molte provenienti da altri comuni della provincia; in complesso il **90%** delle persone ascoltate è **domiciliato nella provincia di Pordenone**.

**Percentuali provenienti da comune e provincia di Pordenone**

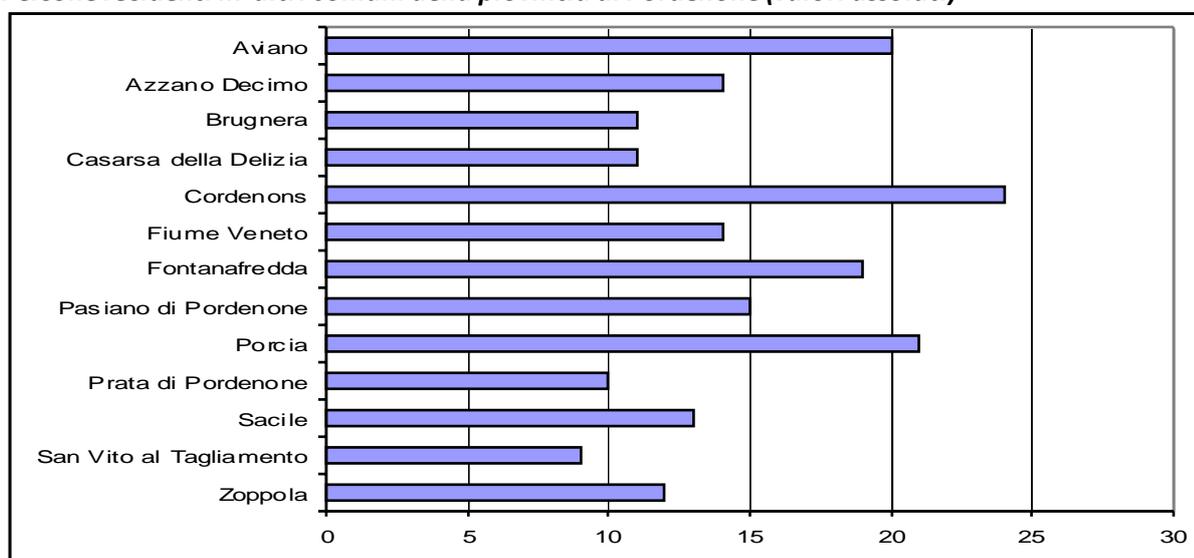
	<i>Domiciliati</i>	<i>Residenti</i>
<b>Comune di Pordenone</b>	57%	53%
<b>Provincia di Pordenone</b>	90%	86%

Chi proviene da fuori Pordenone vive soprattutto in province confinanti, anche se sono molto rari i casi di persone provenienti dal Veneto orientale, pur essendo territorio appartenente alla Diocesi.

Con la crisi del mercato del lavoro è calata l'attrattiva della provincia di Pordenone, al nostro centro si rilevano sempre meno casi di persone che si trasferiscono da altre regioni, a differenza di alcuni anni fa in cui si presentavano con una significativa frequenza.

Oltre alle persone che vivono in città, si incontrano frequentemente persone e famiglie residenti in altri comuni della provincia, che si rivolgono in autonomia al Centro di Ascolto o vengono indirizzati dai Servizi Sociali o dalle parrocchie, per valutare interventi condivisi o per dare ulteriore sostegno oltre a quanto già garantito dal territorio di appartenenza.

**Persone residenti in altri comuni della provincia di Pordenone (valori assoluti)**

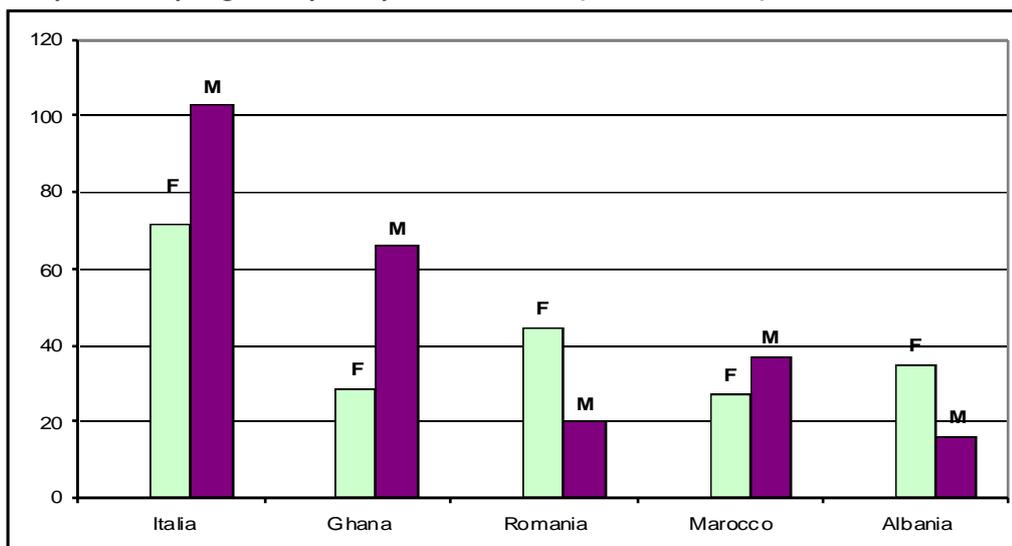


Tra le persone incontrate al Centro di Ascolto diocesano si evidenzia un relativo equilibrio rispetto al genere di appartenenza, con una **lieve prevalenza di uomini (56%)**.

In particolare tra gli italiani, i ghanesi e i marocchini prevalgono gli uomini, a differenza di altre provenienze, come la Romania e l'Albania, dove sono decisamente più rappresentate le donne.

La differenza di genere è comunque un dato che va ridimensionato alla luce del fatto che in molti casi si incontrano famiglie e per questioni di tipo organizzativo viene registrato il nominativo (con le relative caratteristiche socio-anagrafiche) di uno dei due partner, sono dunque uomini o donne che rappresentano interi nuclei familiari.

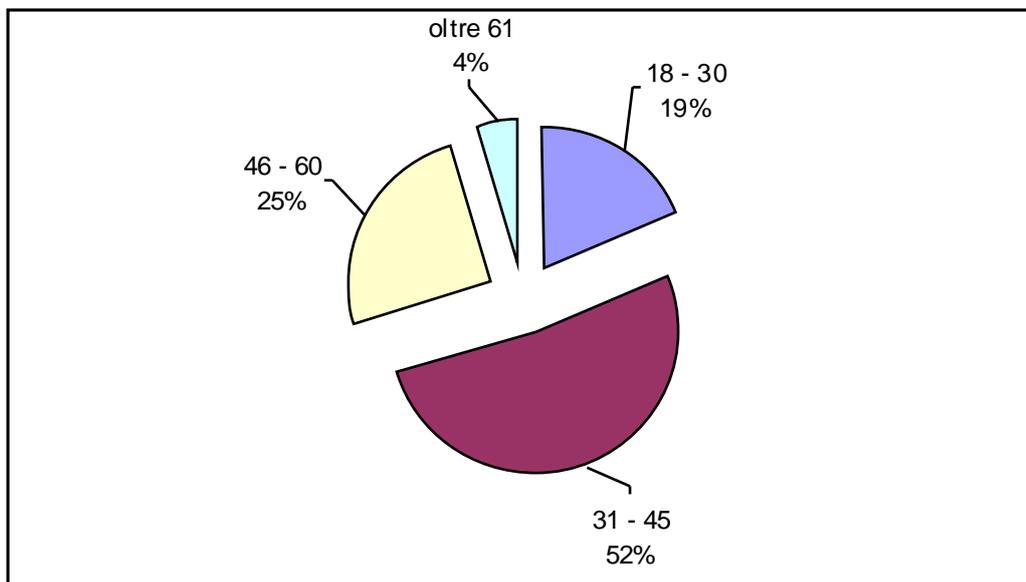
**Composizione per genere principali nazionalità (valori assoluti)**



Le persone incontrate si concentrano nella **fascia d'età compresa tra i 31 e i 45 anni**, seguite dagli ultra 46enni.

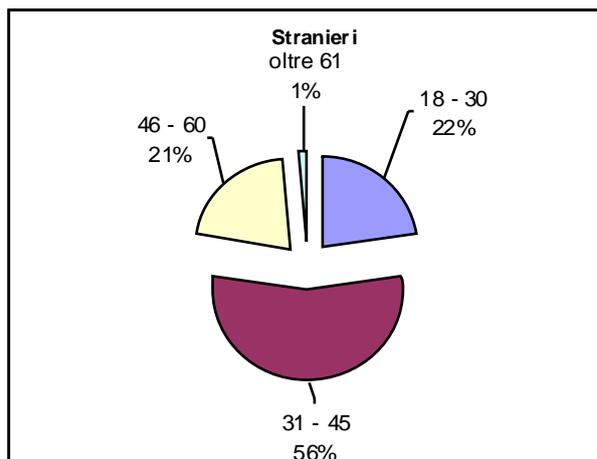
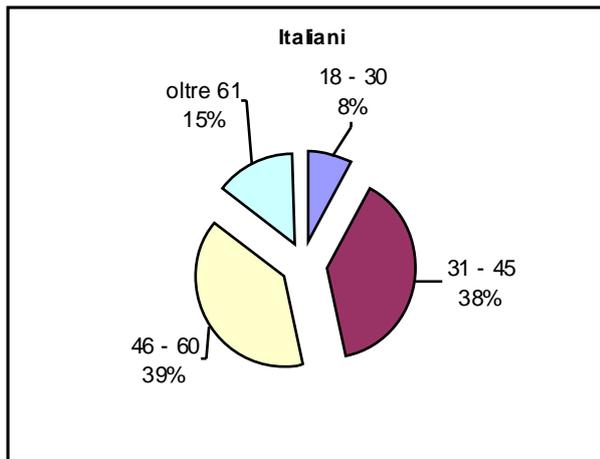
Residuale la percentuale di ultrasessantenni, quasi esclusivamente italiani.

**Composizione per classi di età (valori %)**



La fascia 31-45 anni è maggiormente rappresentata da **stranieri, decisamente più giovani degli italiani**, i quali invece appaiono equamente distribuiti nelle fasce tra i 31 e 45 anni e in quella oltre i 46 anni. Numerosi gli stranieri tra i minori di 30 anni, al contrario degli italiani che in rarissimi casi giungono alla Caritas se così giovani.

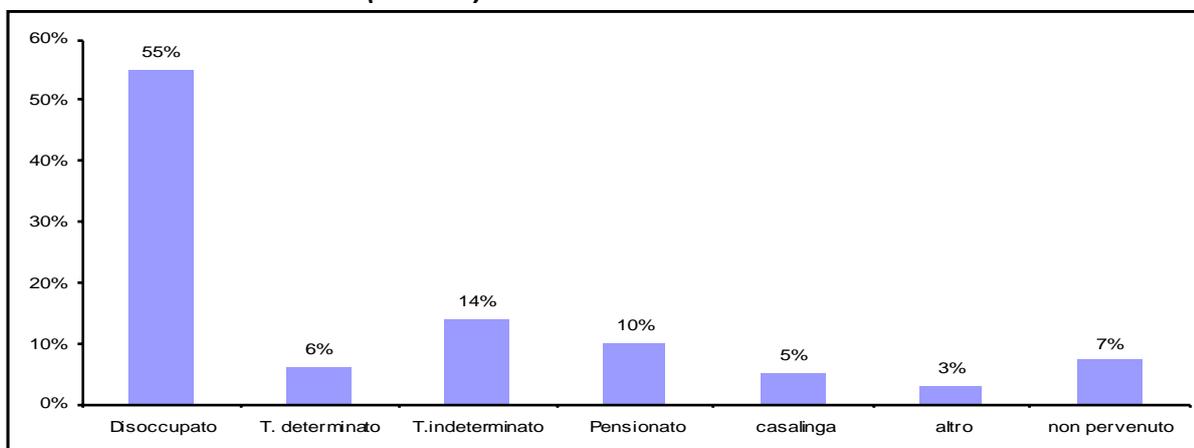
**Composizione per classi di età - italiani e stranieri (valori %)**



La **condizione lavorativa** più frequente è quella di **disoccupato** con lievi differenze tra le diverse nazionalità.

È **disoccupato il 55% degli italiani**, anche se si presenta in misura inferiore rispetto al 2011. La percentuale di chi ha un'occupazione si attesta al 20% ed il 10% delle persone incontrate è pensionato.

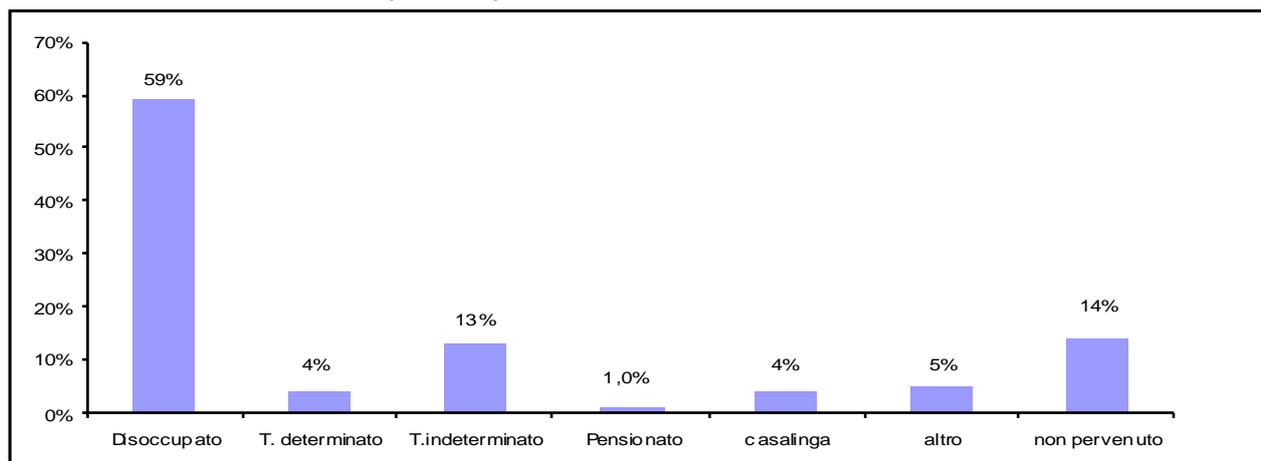
**Condizione lavorativa Italiani (valori %)**



Gli **stranieri** sono disoccupati nel 59% dei casi e solo il 17% di essi ha un'occupazione, anche se si tratta in maggiore misura di occupazione fissa.

La differenza con il 2011 per quanto riguarda la percentuale di disoccupati tra gli stranieri è lieve, quando nel 61% dei casi erano senza lavoro.

### Condizione lavorativa Stranieri (valori %)



Chi quotidianamente ascolta le persone in difficoltà che si presentano alla Caritas diocesana e in quelle parrocchiali, non solo del nostro territorio diocesano, percepisce la gravità rappresentata dalla diffusa mancanza di lavoro.

Si incontrano persone che hanno perso l'occupazione, che temono di perderla, che hanno ridotto l'orario di lavoro, che sono in cassa integrazione o in mobilità, uomini e donne che vivono da tempo la frustrazione di un'infruttuosa ricerca di lavoro che sembra non dare speranze.

In passato la percentuale dei disoccupati tra le persone incontrate è sempre stata significativa, ma al tempo stesso queste persone presentavano tra le principali la richiesta di aiuto nella ricerca di lavoro.

Nel corso di questi ultimi anni ed anche nel 2012 la richiesta di lavoro viene rilevata ormai in numeri irrisori, sia perché i volontari sentono di avere sempre meno risposte, anche in termini di orientamento verso i servizi e le agenzie dedicate al lavoro ed alla formazione, sia perché è sempre più manifesta la stanchezza e la disillusione con cui le persone esprimono questa istanza.

Si cominciano a conoscere anche situazioni di piccoli imprenditori colpiti dalla crisi, alle prese con difficoltà economiche che si riflettono anche sulla capacità di far fronte alla quotidianità.

La **principale nazionalità** si conferma quella **italiana** (23%), al primo posto anche l'anno scorso nonostante avesse evidenziato un calo delle presenze, nel 2012 invece si presenta in decisa crescita (+29%).

### Principali nazionalità – confronto 2011/2012

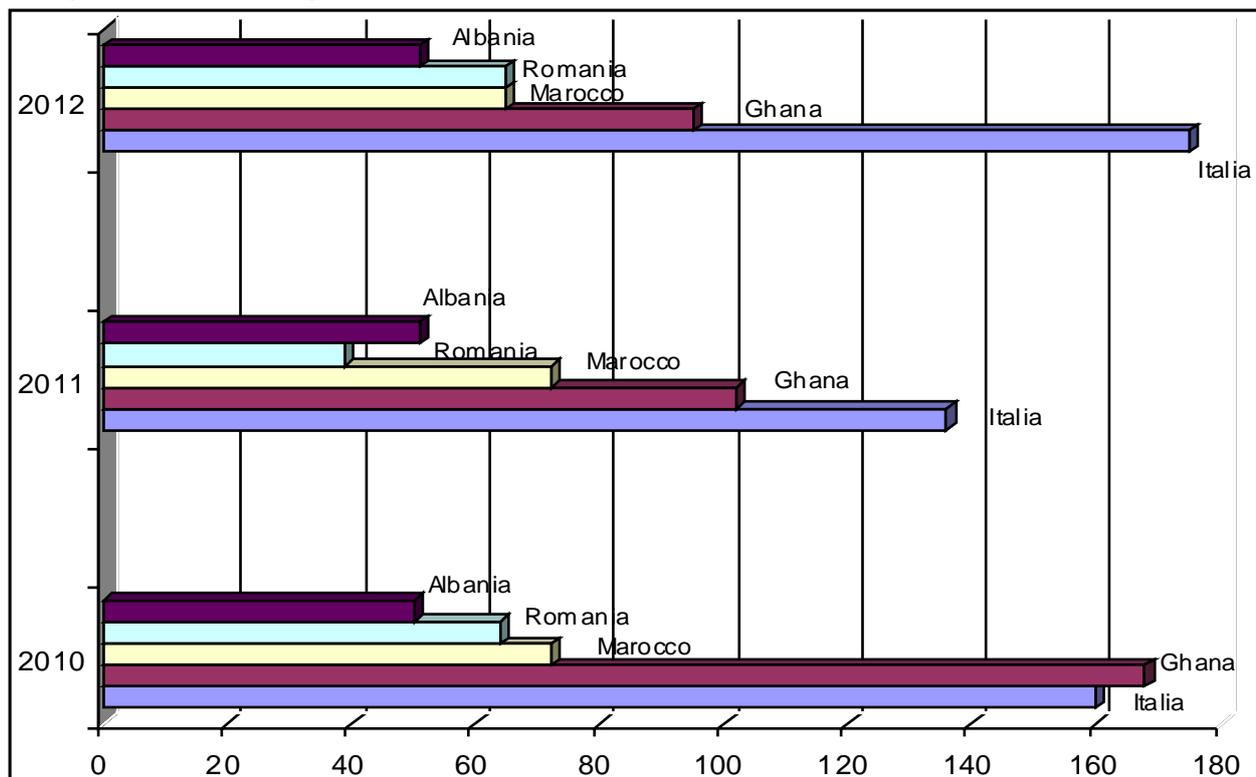
	2011	2012	Var. %
Italia	136	175	+29%
Ghana	102	95	-6%
Marocco	72	65	-10%
Romania	39	65	+67%
Albania	39	51	+31%
Altro	268	291	+9%
<b>TOTALE</b>	<b>656</b>	<b>742</b>	<b>+13%</b>

Tra gli stranieri le **principali nazionalità** si confermano quelle degli anni precedenti.

Se per i ghanesi si consolida l'andamento negativo già evidenziato nel 2011, per altre nazionalità quali la Romania e l'Albania si rileva una ripresa delle presenze.

Le persone provenienti dal Marocco continuano ad essere in numero significativo ed in linea con gli anni precedenti, anche se nel 2012 si attestano su numeri leggermente inferiori all'anno precedente.

**Principali nazionalità confronto 2010/2012 (valori assoluti)**



Tra gli **italiani** incontrati ci sono soprattutto uomini (59%), essi sono spesso celibi (34%), oppure separati/divorziati (30%) o coniugati (26%).

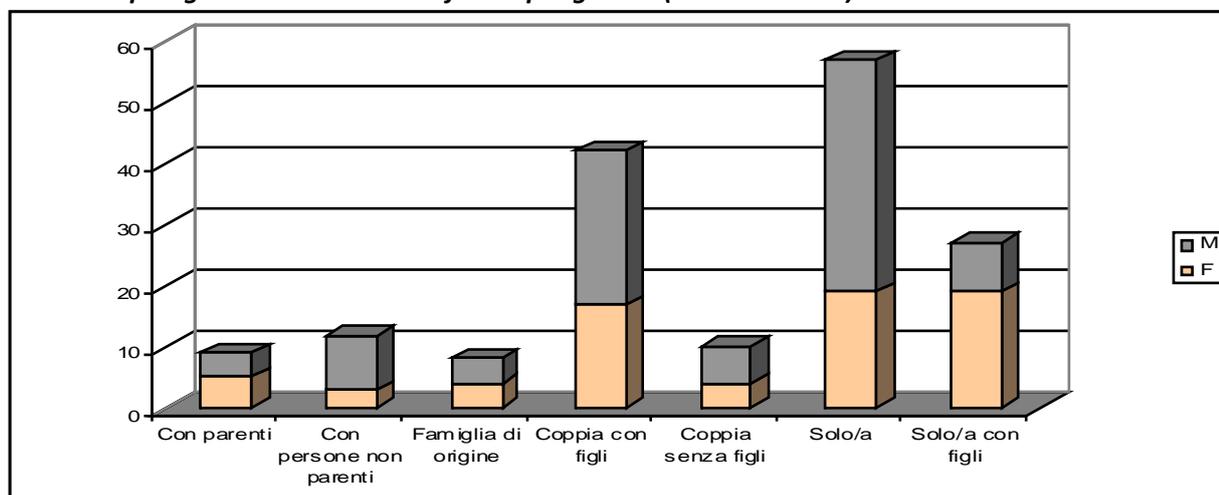
**Nel 40% dei casi gli uomini italiani ascoltati vivono soli.**

Rari i casi in cui gli uomini vivono soli con i figli (7%), significativa invece la percentuale di chi vive in coppia con il coniuge/partner (32%), quasi esclusivamente in nuclei familiari con figli.

Le **donne** italiane sono nel **38%** dei casi **separate/divorziate**, la percentuale delle donne coniugate è pari al 30% e sono circa il 20% le donne nubili.

Numerose sono le donne che vivono sole (26%) o da sole con i figli (26%); nel 30% dei casi vivono con il coniuge/partner.

**Italiani: tipologia di convivenza-confronto per genere (valori assoluti)**



La **solitudine** tra gli italiani si evidenzia con maggiore frequenza che tra gli stranieri, che sono soli nell'11% dei casi; anche per opportunità e convenienza gli stranieri vivono con altre persone, condividendo spazi e oneri di alloggio, spesso però la convivenza è indice di una buona rete di supporto, che invece manca a quella parte di italiani che vive situazioni di grave povertà materiale e relazionale.

Gli uomini e le donne italiani, che si rivolgono in misura crescente alla Caritas, sono soprattutto persone che si trovano a fare i conti con la perdita del lavoro e la mancanza di adeguate risorse economiche, che si trovano nella necessità di chiedere aiuto, molte volte timorosi di rivolgersi alla Caritas ed evidenziano ancora più resistenza ai Servizi Sociali, che provano un profondo senso di vergogna nel riconoscere la difficoltà in cui si trovano a vivere.

Incontriamo anche persone e famiglie che vivono situazioni particolarmente problematiche, già in carico ai Servizi Sociali, conosciuti da tempo e sostenuti per una fragilità che appare cronica, da cui è difficile emanciparsi.

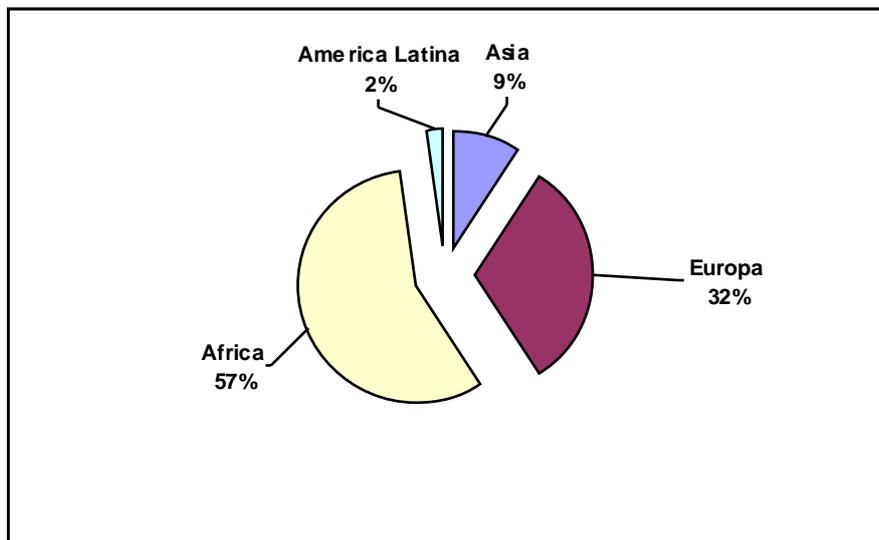
Se si tratta di sostenere singoli e nuclei familiari italiani anche le modalità di intervento possono cambiare, l'invio alla parrocchia a volte richiede uno specifico accompagnamento, una mediazione diretta con il parroco o con il referente della Caritas parrocchiale che vinca la ritrosia e favorisca la relazione.

Altre volte Caritas diocesana può valutare di attivarsi direttamente, nel rispetto della persona che fatica a presentarsi in parrocchia, temendo il giudizio di chi vive nella sua stessa comunità.

Il più delle volte però si realizza un'azione concertata con parrocchia e Servizi a sostegno dei nuclei italiani, in particolare le parrocchie, se coinvolte, dimostrano una attenzione puntuale ed efficace.

Gli **stranieri** giunti in Caritas nel 2012 rappresentano nel complesso il 76% delle persone e appartengono a 51 nazioni.

#### **Provenienze stranieri per area geografica (valori %)**



Provenienti in particolare dall'Africa (Africa Centrale e Paesi del Maghreb), poi dall'Europa (in particolare dalle nazioni dell'Est Europa), dall'Asia (quasi esclusivamente da Bangladesh, Pakistan e India) e solo in misura davvero residuale dall'America Latina.

Prima nazione tra gli stranieri è quella **ghanese (13%)**, composta in prevalenza da uomini (69%), anche se in genere presentano richieste di aiuto per i loro nuclei familiari in difficoltà.

Le persone ghanesi incontrate sono infatti nel 64% dei casi coniugate, i celibi/nubili sono il 21%, molto rari i casi di divorziati/separati/vedovi (7%).

Nel 45% dei casi vivono con il coniuge/partner, notevole la percentuale di chi vive ospite da altre persone (28%).

La comunità ghanese molto numerosa in provincia ed in particolare nella città di Pordenone, da sempre riconosce nella Caritas un punto di riferimento sia per aiuti concreti, ma anche per azioni di orientamento e segretariato, così come conosce la rete delle parrocchie attive sul territorio cui si rivolge in particolare per viveri e beni materiali.

Nel 2011 si era rilevato proprio tra i ghanesi, fino all'anno precedente prima nazionalità, il calo maggiore (-40%), che anche nell'anno appena trascorso conferma un andamento negativo (-6%).

Alla Caritas arrivano dunque sempre meno ghanesi, anche se restano numerose le famiglie colpite dalla crisi occupazionale (perdita del lavoro, disoccupazione, cassa integrazione, ...) che soffrono per il forte indebitamento, con problematiche legate agli arretrati di affitto e utenze, non rari i casi di sfratto. Nel 56% dei casi i ghanesi incontrati erano disoccupati

Trova ulteriore conferma la percezione del fatto che molti ghanesi, di fronte alle gravi difficoltà economiche e occupazionali, scelgono di spostarsi altrove alla ricerca di nuove possibilità, con destinazione Italia meridionale ma soprattutto verso altri Stati Europei o gli Stati Uniti.

In rari casi viene considerata l'ipotesi del rientro definitivo in patria, trattandosi soprattutto di nuclei familiari in Italia dai primi anni Novanta, con figli spesso nati qui o giunti in Italia in tenera età, dove stanno vivendo il loro percorso scolastico.

Si incontrano invece famiglie che dopo essere rientrate per un periodo in Ghana tornano in Italia dove però possono contare sull'unica certezza data dalla titolarità di carta di soggiorno e si trovano a fare i conti con la precarietà dell'alloggio, la mancanza di lavoro e reddito.

La presenza di cittadini **marocchini (9%)** si presenta in leggero calo rispetto al 2011 (-6%).

Sono in particolare famiglie (51%), in genere colpite dall'attuale crisi economica con la riduzione o la perdita del lavoro (62% disoccupati), coppie con figli piccoli che si presentano in condizioni di particolare disagio economico dove si evidenzia la difficoltà a reperire beni di prima necessità.

Sono nel 69% dei casi coniugati, che vivono in genere con moglie e figli, ma si incontrano in alcuni casi uomini la cui famiglia è ancora in patria oppure è rientrata in seguito alla perdita del lavoro e della sicurezza economica.

Si incontrano soprattutto uomini (58%), anche se molto spesso arrivano accompagnati dalle mogli e figli, donne che in misura crescente arrivano anche sole alla Caritas, che dimostrano una sempre maggiore autonomia nel presentare richieste di aiuto per sé, per la famiglia ed in particolare per i figli.

Sono in genere persone giovani, soprattutto comprese nella fascia d'età tra i 31 e i 45 anni (58%), superano i 46 anni solo il 28% dei cittadini marocchini. Nel complesso non superano i 45 anni nel 72% dei casi.

I cittadini **rumeni**, che avevano evidenziato un notevole calo nel 2011, si sono presentati con una maggiore frequenza nel 2012 evidenziando un aumento delle presenze (+67%).

Rappresentano il 9% del totale delle persone incontrate e sono soprattutto donne (69%).

Poche persone quindi, soprattutto rispetto agli anni passati, in particolare quando si assisteva all'esplosione del fenomeno delle "badanti" e quando l'ingresso in Unione Europea della Romania aveva segnato un aumento di questa nazionalità anche alla Caritas.

Nel 43% dei casi sono coniugati e separati/divorziati/vedovi il 29% dei rumeni incontrati.

Le famiglie rumene incontrate spesso vivono il dramma della perdita del lavoro (66% disoccupati) e presentano conseguenti difficoltà economiche. Il rapporto con parrocchie e servizi sociali è forte e finalizzato a sostenere questi nuclei che in Italia hanno messo radici, scegliendola come luogo dove restare e far crescere i propri figli.

Nel 42% dei casi hanno un'età compresa tra i 31 e i 45 anni, tra i 46 e i 60 anni il 29%, significativa anche la percentuale dei giovani fino ai 30 anni (25%).

Anche se in rari casi alla Caritas sono giunte persone provenienti dalla Romania caratterizzate da progetti migratori fragili, frammentari, incompiuti, sono uomini soli, che vivono di espedienti, non radicati nel territorio, senza riferimenti e privi di prospettive.

Il dato complessivo dei senza dimora sul totale delle persone incontrate rappresenta il 4%, per quanto riguarda la sola nazionalità rumena la percentuale corrisponde al 14%.

Anche i cittadini **albanesi** che avevano evidenziato una diminuzione in linea con il calo complessivo nel 2011, si sono presentati con maggiore frequenza nel 2012 (+31%) e rappresentano il **7%** del totale delle persone incontrate.

La comunità albanese è in genere integrata sul fronte lavorativo e abitativo, con la presenza stabile di famiglie ormai in Italia da decenni.

Arriva in Caritas chi vive le conseguenze dell'attuale congiuntura economica, con la riduzione o la mancanza del lavoro (61% disoccupato) e le naturali pesanti conseguenze sul piano del reddito e dell'autonomia economica.

Sono infatti soprattutto famiglie, con richieste di aiuto materiale ed economico per far fronte alle necessità primarie.

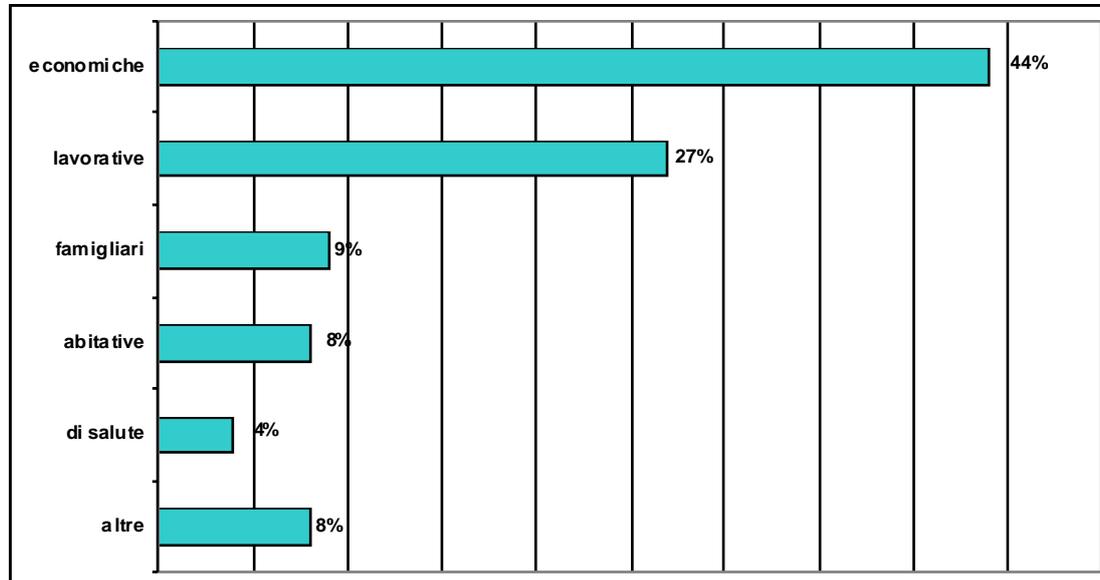
### **Problematiche rilevate**

---

Al di là della richiesta concreta espressa dalle persone incontrate i volontari cercano di definire quali le problematiche vissute, che permettono di comprendere più a fondo la situazione di disagio vissuto e circostanziare in modo più efficace le possibili risposte.

Le principali problematiche che affliggono le persone ascoltate sono di carattere economico, a cui si aggiungono le problematiche lavorative, quadro coerente vista l'attuale congiuntura socioeconomica.

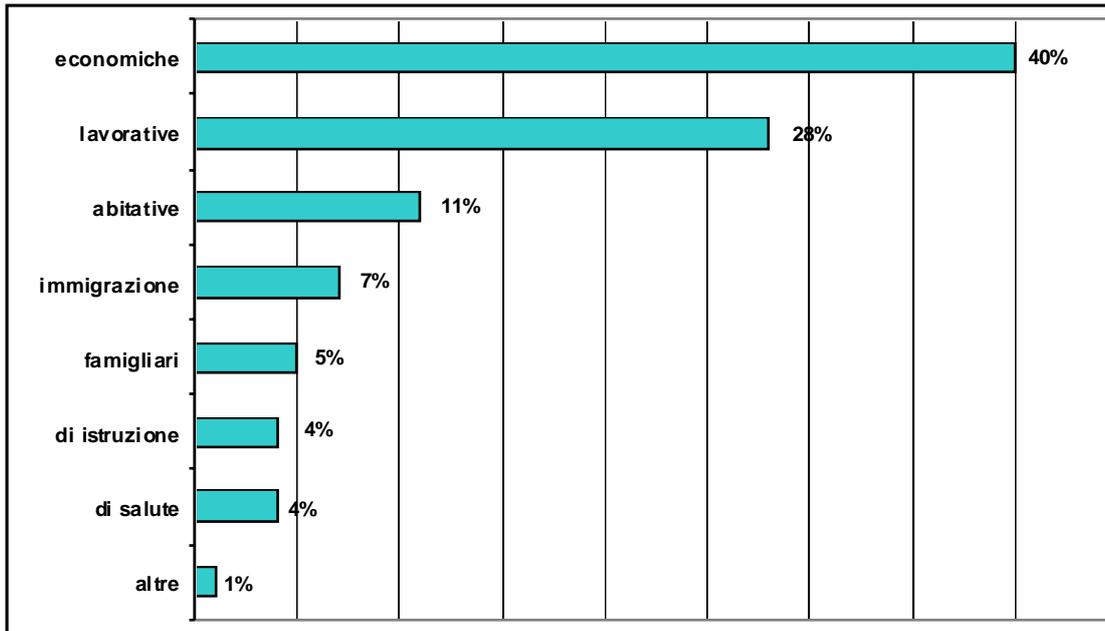
### **Principali problematiche degli Italiani (valori %)**



Per quanto riguarda gli italiani, nel 36% dei casi presentano una sola problematica, si evidenziano due problematiche nel 34% dei casi, tre o più nel restante 30%.

In molti casi, tra gli italiani incontrati, si profila la **complessità data dalla presenza di diverse problematiche**, non necessariamente di carattere economico.

### Principali problematiche degli Stranieri (valori %)



Come per gli italiani anche tra gli **stranieri** prevale la percentuale di chi presenta una sola problematica (43%), se sono due la percentuale è del 33%, più rare invece le situazioni di maggior complessità con tre o più problematiche.

Nel colloquio è importante riuscire a far emergere la **complessità** della situazione delle persone incontrate, andando oltre alle richieste materiali, per riuscire a cogliere e osservare in profondità le reali problematiche vissute.

Questa è una sfida che quotidianamente fa i conti con la **capacità di ascolto** e di accoglienza di chi presta servizio in Caritas, ma anche con la fatica di chi vive in condizioni di sofferenza di aprirsi e fidarsi.

Spesso sono necessari più colloqui per riuscire a intuire le difficoltà inizialmente taciute. Quando il rapporto dura nel tempo e, oltre alle piccole risposte date, si riesce a stabilire una **relazione** più profonda, è possibile conoscere meglio le persone e promuovere azioni di aiuto maggiormente efficaci.

In questi anni si nota la crescita tra le persone incontrate del numero di chi è gravato da più problematiche (**multiproblematicità**), per questo anche il Centro di Ascolto cerca di rinforzare le sinergie con tutti coloro che a vario titolo agiscono nel sociale, per aumentare la capacità di attivare reti e strumenti atti a fronteggiare con sempre maggior efficacia le situazioni di disagio.

Spesso si individuano all'origine dei percorsi di povertà degli eventi traumatici; famiglie che si trovano a dover superare contemporaneamente uno o più eventi stressanti quali la perdita del lavoro, la separazione, la malattia, un lutto.

Si evidenziano nuclei la cui rete parentale è inesistente, venendo così a mancare una importante fonte di supporto non solo di carattere materiale. Un aspetto che spesso contraddistingue le famiglie multiproblematiche è il profondo isolamento sociale.

Nel caso di singoli o famiglie, caratterizzate dalla presenza di numerose problematiche, si possono rilevare anche dinamiche inadeguate a far fronte ai diversi stadi e passaggi che ogni individuo normalmente, nel nostro contesto sociale, si trova a vivere (uscita dalla famiglia di origine, costituzione del proprio nucleo familiare, nascita di figli, presenza anziani...), con l'ulteriore complicazione, per i cittadini stranieri, data dalla migrazione e dalla complessità di riferimenti legati alla cultura di appartenenza.

Ci sono giovani letteralmente espulsi dal nucleo familiare di origine perché provvedano in modo autonomo al proprio mantenimento oppure trattenuti con forza perché contribuiscano alle necessità della famiglia.

Giovani che si sposano e non possono contare su validi modelli di vita di coppia e di risoluzione dei conflitti; di frequente si sposano in seguito ad una gravidanza non pianificata e la presenza di bambini ed il loro bisogno di cura accentuano le tensioni.

Alcune famiglie sono segnate da crisi coniugali e infedeltà, da abbandono o divorzio.

Ci sono famiglie oppresse dalla fatica di seguire anziani non più autosufficienti, bisognosi di cure che impegnano tempo e risorse economiche.

### **Richieste e risposte**

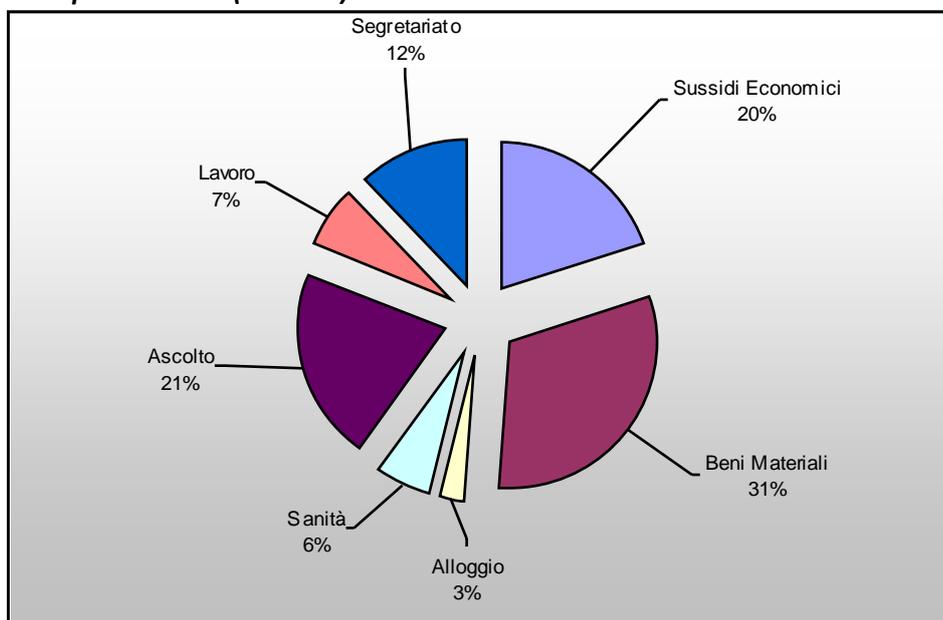
---

Nel complesso sono state presentate circa 2000 richieste (in un colloquio possono essere raccolte più di una richiesta), compito del volontario è far emergere le reali necessità della persona incontrata per poi attivare i possibili interventi.

Ci sono richieste che vengono rivolte alla Caritas perché è nota la sua attivazione su alcuni fronti, perché sono strutturate delle modalità operative, o perché le persone vi vengono indirizzate da altri servizi o da persone in difficoltà analoghe.

Spesso si tratta di trovare risposte a nuove istanze, dove non appare subito chiaro come dare sostegno a chi vive particolari situazione di disagio.

#### **Principali richieste (valori %)**



La prima risposta che volontari e operatori attivi in Centro di Ascolto sono chiamati a dare è quella di un **ascolto attento e partecipe**, capace di far sentire accolta ogni persona al di là della richiesta che porta (il dato relativo alle richieste e risposte di ascolto viene evidenziato e conteggiato sempre quando si tratta del primo ascolto e non necessariamente in tutti gli altri colloqui, dove viene registrata la richiesta/risposta concreta e materiale).

Al di là della risposta che come Caritas si è in grado di dare, anche ascoltare e dare voce a chi presenta richieste che non trovano soluzioni può essere utile a sollecitare Chiesa e Istituzioni a farsi carico di nuove povertà e problematiche emergenti.

Le risposte poi vengono date **direttamente o con il coinvolgimento** di altre realtà attraverso un continuo e non scontato lavoro di rete, necessario soprattutto per sostenere le situazioni più complesse.

La richiesta principale è quella di **beni materiali**, che rappresenta il **31% delle richieste** (viveri, vestiti, mobili, attrezzature per l'infanzia...), per questo funziona una strutturata rete territoriale di centri di distribuzione, che contano sui beni erogati dal Banco Alimentare, dagli esercizi commerciali che mettono a disposizione generi alimentari prossimi alla scadenza e soprattutto su quanto viene offerto da parrochiani e benefattori che con generosità continuano a donare beni di prima necessità.

Le Caritas parrocchiali e la San Vincenzo sono in prima linea nella distribuzione di generi alimentari e altri beni materiali, a queste realtà del territorio si appoggia anche il Centro di Ascolto, che distribuisce direttamente solamente in caso di emergenza, di assenza di un punto dedicato nel territorio di riferimento o nel caso si definisca con la parrocchia ed il Servizio un'azione concordata e capace di intervenire con maggiore sollecitudine per far fronte a situazioni di particolare necessità.

Oltre alle parrocchie esistono altre realtà attive nella distribuzione di generi alimentari e altri aiuti materiali; generalmente i Servizi Sociali dei comuni hanno presenti le necessità dei nuclei e, conoscendo il territorio di loro competenza, ampliano i punti di riferimento per attivare con maggiore efficacia le risorse disponibili.

Dove è necessario il Centro di Ascolto diocesano cura i rapporti con i Servi Sociali comunali e di ambito e facilita l'attivazione e la messa in rete delle parrocchie.

Non sono rari i casi in cui le persone in difficoltà, in particolari se cittadini italiani, si rivolgono alla Caritas diocesana individuandola come luogo dove con minor difficoltà presentare le proprie richieste, vivendo invece con maggiore resistenza l'ipotesi di chiedere aiuto alla propria parrocchia o al Servizio Sociale. Compito della Caritas è accompagnare persone e famiglie in questo percorso di attivazione delle realtà più prossime e, nel caso dei Servizi sociali e sanitari, istituzionalmente preposte.

Le richieste di **ascolto e orientamento ai servizi (21%)** continuano ad essere in numero significativo, per gli italiani infatti si tratta della prima richiesta, che nel 31% dei casi chiedono **ascolto e orientamento ai servizi**, è sicuramente importante anche accogliere il disagio di chi, trovandosi in difficoltà, non sa a quali porte bussare e necessita di essere facilitato e indirizzato verso i luoghi dove la richiesta di aiuto può trovare accoglienza.

Importanti, sia per numero che per gravità e impegno, sono le richieste di **sussidi economici (20%)**, a fronte delle quali il Centro di Ascolto si è fatto carico di numerosi interventi diretti ed ha proseguito anche nell'azione di filtro in vista dell'attivazione del Fondo Diocesano.

A fronte di una disponibilità limitata del Fondo Straordinario diocesano, nel corso del 2012 il Centro di Ascolto Caritas ha **umentato il sostegno** a favore di persone in difficoltà economica, in particolare per le spese considerate di prima necessità **(+18%)**.

Nel corso dell'anno sono stati erogati oltre € 12.000 per sostenere in particolare utenze, affitti, spese per trasporti (biglietti ferroviari, carburante), spese per vitto, spese per documenti (es. rinnovo permesso, passaporto), anche in genere si sono erogati importi di entità minore accanto all'attivazione del Fondo Diocesano di Solidarietà, che ha proseguito il suo intervento fino a completo esaurimento.

Un impegno analogo è stato vissuto su tutto il territorio diocesano dalle parrocchie, che hanno continuato a sostenere con notevoli investimenti di risorse le famiglie e i singoli in difficoltà che vivono nella loro comunità, in molti casi a sostegno di progetti di aiuto condivisi con la Caritas diocesana. Le parrocchie seguono con profonda attenzione le richieste di aiuto economico e oltre ad aver proseguito nella segnalazione di casi per l'accesso al Fondo Diocesano, continuano se possibile ad intervenire direttamente con il pagamento di spese di affitti, utenze, mensa scolastica, ecc. continuando in un'opera costante di sensibilizzazione della comunità cristiana.

Di fronte a richieste di carattere economico i volontari si adoperano in un puntuale approfondimento che richiede tempo, documentazione, contatti con parrocchia e servizi, per arrivare a definire e concordare risposte che vedano il più possibile la sinergia di tutti in termini di risorse messe in campo, di accompagnamento della persona in difficoltà, di definizione delle priorità. Rare sono le risposte che vanno date in emergenza, serve tempo e attenzione per definire se e come sostenere economicamente le persone incontrate, stabilendo prima con chiarezza le problematiche e le cause che le originano (debiti, mancanza del lavoro, incapacità di gestire in reddito, eventuali dipendenze, ...), per ridurre il più possibile, soprattutto in tempi di diffusa necessità, gli interventi inefficaci.

Importanti anche le richieste di **segretariato sociale (12%)** dove, a fronte delle diverse sollecitazioni, i volontari hanno attivato direttamente delle risposte puntuali o indirizzato verso sportelli dedicati per consulenza specifica (es. compilazione pratiche, informazioni su bandi Ater, esenzioni ticket, informazioni su contributi e sussidi, informazioni su indennità e pensioni, ...).

Nel 60% dei casi le richieste di segretariato sono di **consulenza legale (7% del totale delle richieste)**, riguardano in genere gli stranieri alle prese con le difficoltà collegate a permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, procedure di riconoscimento della cittadinanza, ma sempre più spesso si evidenzia il bisogno di supporto e orientamento rispetto a multe, sfratti, il sovra indebitamento. Queste richieste arrivano al Centro di ascolto e trovano supporto grazie al Servizio legale della Nuovi Vicini.

Per problematiche che richiedono la consulenza ed il supporto di carattere economico, è di supporto al Centro di Ascolto la competenza maturata dalla Nuovi Vicini in ambito di tutoraggio economico; su questo fronte c'è una particolare sinergia anche con la Lega Consumatori delle Acli.

La richiesta di **lavoro** rispetto al totale delle richieste è poco frequente (**7%**), di fronte a questo dato come gruppo dei volontari del Centro di Ascolto si è deciso di rilanciare l'attenzione verso questo bisogno evidente anche se spesso inespresso, cercando di rinforzare quanto come Caritas è possibile realizzare, innanzitutto attraverso una puntuale azione di orientamento ai servizi, erogati in particolare dalla Provincia, tramite i centri per l'impiego, la Regione, i Comuni, ma anche conoscendo le proposte di formazione e tirocini degli enti formativi e delle agenzie di lavoro interinale.

Anche nel 2012 come Caritas diocesana ci si è misurati con la questione del lavoro sperimentando, con un progetto ad hoc (progetto "Dalla catena alla rete"), una collaborazione con le Caritas parrocchiali volta a realizzare degli inserimenti lavorativi attraverso lo strumento dei tirocini. Anche se limitato per numeri di persone coinvolte e per efficacia dello strumento in vista di un reale inserimento lavorativo, è stata un'esperienza positiva e utile a mantenere alto il livello di attenzione verso il tema della mancanza del lavoro e le possibili sinergie con cui fronteggiarlo.

Nei progetti di accoglienza della Nuovi Vicini (progetti per donne vittima di tratta, per rifugiati) si sono maturate particolari competenze in materia di orientamento e supporto alla ricerca del lavoro, che sono state in particolari casi condivise e messe a frutto per persone individuate dal Centro di Ascolto.

Le **richieste di carattere sanitario (6%)** trovano una particolare attenzione grazie alla costante presenza di volontari dedicati (quattro medici e un'infermiera professionale) e alle risorse messe a disposizione dal Banco Farmaceutico, che annualmente promuove la raccolta di farmaci, poi distribuiti alle persone in difficoltà seguite da diversi enti tra cui la Caritas.

I medici che offrono il loro servizio in Caritas sono interpellati da cittadini stranieri in difficoltà ad accedere alle strutture sanitarie per la mancanza della tessera sanitaria, ma anche da persone e famiglie che, per la mancanza o l'inadeguatezza del reddito, chiedono aiuto per il pagamento dei ticket sanitari e l'acquisto dei farmaci.

Si cerca di mantenere un'attenzione irrinunciabile alla salute di tutti e soprattutto di chi vive in maggiore disagio, i volontari sono attenti in particolare a rilevare le necessità dei nuclei con bambini, perché le difficoltà economiche non compromettano adeguate risposte in termini di accesso alle cure ed ai farmaci.

Le **richieste di alloggio e accoglienza (3%)** non rappresentano numeri elevati, anche se descrivono situazioni di particolare disagio, che richiedono pronta valutazione e capacità di intervento. Qualora siano presentate da persone di passaggio nel territorio, prive di riferimenti informali o istituzionali, se si interviene è per offrire ospitalità temporanea, limitata a una o poche notti, le persone poi riposate e rifocillate proseguono il loro percorso verso altre città maggiormente strutturate per accogliere persone senza casa, dove vi sia la possibilità di trovare dormitori, mense, servizi doccia.

Se invece la richiesta arriva da persone residenti a Pordenone o in altri comuni della Diocesi, si interviene in accordo con il Servizio sociale, che in genere è presente in situazioni di tali gravità.

L'accoglienza può essere di maggiore durata se viene individuato un progetto di aiuto che preveda poi un ulteriore inserimento abitativo (collocazione in struttura, in progetto di accoglienza, in comunità, ...).

Soprattutto nella stagione invernale si accentua l'attenzione verso le richieste di accoglienza, perché venga garantita una sistemazione di emergenza a chi si trova privo di abitazione, potendo contare sulla fattiva presenza del comune di Pordenone da alcuni anni promuove un coordinamento per fronteggiare la cosiddetta "emergenza freddo".

Nel corso del 2012 si sono rivolti alla Caritas 70 persone che presentavano la richiesta di alloggio, chiedendo di un posto letto presso una struttura o di una sistemazione provvisoria in seguito alla perdita dell'alloggio.

Tra le persone che presentavano problematiche di alloggio, si sono incontrati anche 29 uomini (soprattutto rumeni ed italiani) che possono essere definiti *senza dimora*, in quanto soggetti in stato di povertà materiale ed immateriale, portatori di una complessità di disagi, segnati da un profondo processo di esclusione sociale ed in difficoltà nel trovare accoglienza e risposte appropriate nei servizi istituzionali.

Rari i casi di **richiedenti asilo o rifugiati politici**, incontrati con maggiore frequenza dai volontari del Centro di Ascolto negli anni scorsi, per queste persone si è prontamente segnalata la necessità di supporto, orientamento e accoglienza al Servizio Legale ed all'équipe dell'Area Rifugiati della Nuovi Vicini, per l'attivazione se possibile e opportuno di percorsi e risorse dedicati a questa particolare categoria di immigrati.

Prosegue inoltre la collaborazione con la Casa della Madonna Pellegrina, che garantisce pasti e posti letto, efficace per la rapidità della risposta ed anche per il continuo confronto, utile nell'operatività quando è necessario individuare riposte di emergenza.

Per quanto riguarda invece le richieste di accoglienza formulate da **donne**, si condivide la valutazione e l'intervento con l'Area Donne della Nuovi Vicini, con l'ulteriore coinvolgimento nei casi di donne in gravidanza o con minori della struttura diocesana "Casa madre della vita".

Prosegue poi la collaborazione con la cooperativa Abitamondo, sia per l'invio di singoli e nuclei familiari al servizio Cerco Casa per la ricerca di appartamenti o camere in affitto, sia per l'inserimento di singoli nel pensionato sociale Casa San Giuseppe; gli uomini che cercano alloggio ed hanno la possibilità di essere inseriti in struttura vengono indirizzati dal Centro di Ascolto alla cooperativa, così come dalla stessa vengono orientati alla Caritas quelli che presentano delle difficoltà per cui necessitano di aiuti.

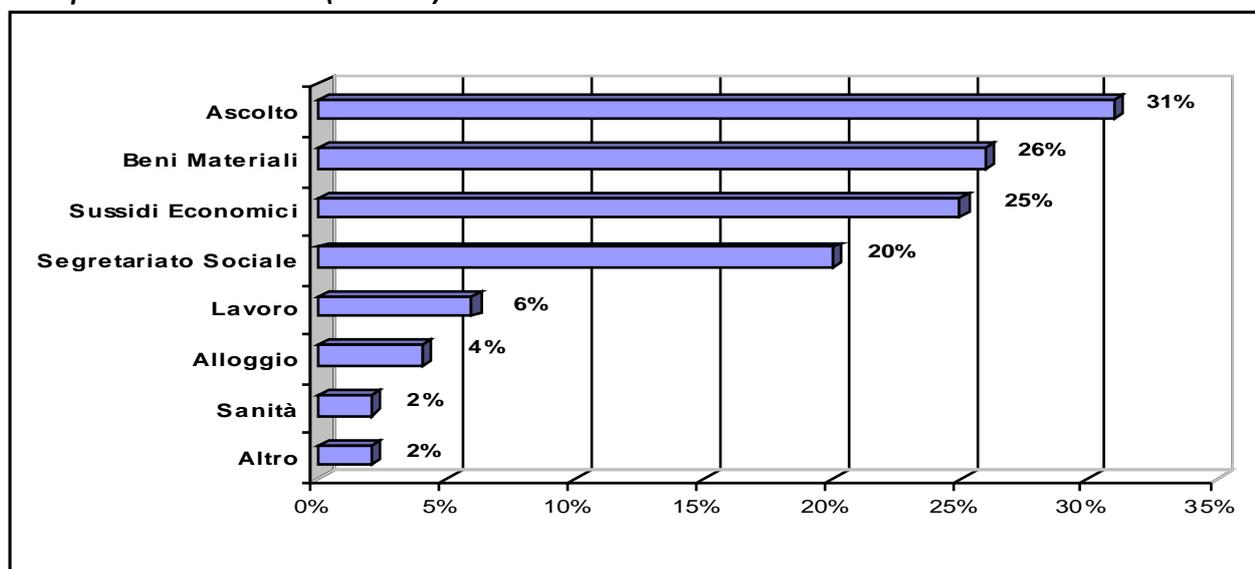
Gli italiani arrivati in Caritas chiedono innanzitutto **ascolto e orientamento ai servizi (31%)**, evidente il disagio di chi, trovandosi in difficoltà, non sa a quali porte bussare e necessita di essere facilitato e indirizzato verso i luoghi dove la richiesta di aiuto può trovare accoglienza.

Numerose le richieste di **aiuti materiali (26%)**, in particolare viveri e buoni pasto, a cui si aggiungono anche le richieste di farmaci.

In molti chiedono **aiuto economico (25%)** in particolare per canoni di affitto e utenze domestiche, a fronte di redditi sempre più inadeguati o addirittura assenti.

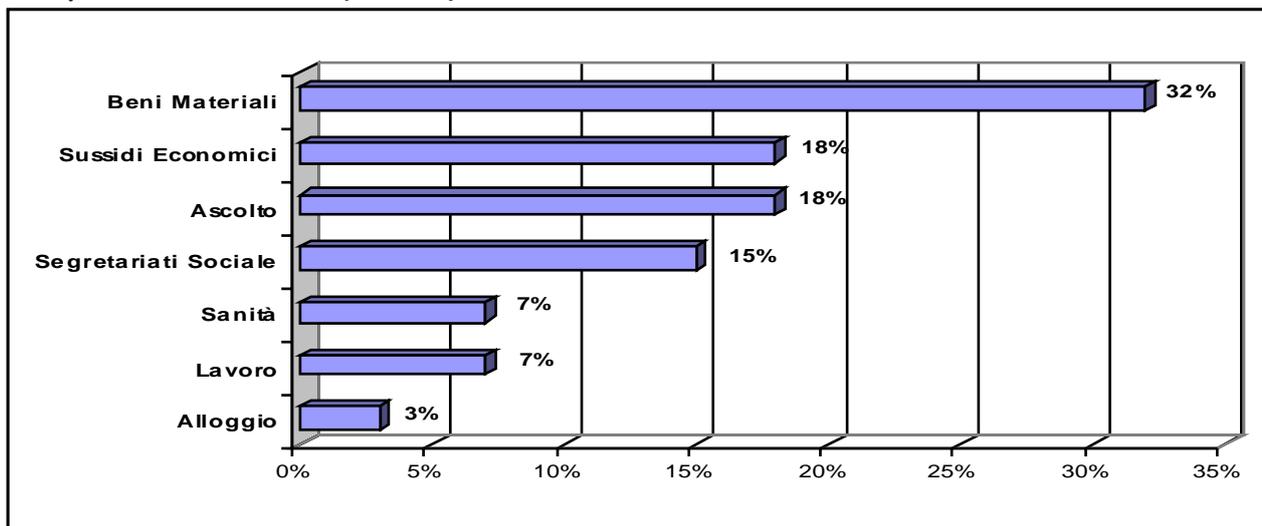
In particolare per i nuclei familiari è forte la sinergia con parrocchie e servizi sociali, con l'obiettivo di garantire interventi più puntuali ed efficaci.

#### **Principali richieste Italiani (valori %)**



Nel caso degli **stranieri** invece le richieste principali sono di carattere materiale (32%), in molti nuclei familiari di stranieri, che hanno ridotto drasticamente le loro entrate economiche o addirittura si trovano privi di reddito, mancano generi alimentari, vestiti, suppellettili, prodotti per l'infanzia. Importanti anche le richieste di sussidi economici (18%), per far fronte alle normali necessità quali l'affitto, le utenze, le spese scolastiche, le spese di trasporto.

**Principali richieste Stranieri (valori %)**



## APPROFONDIMENTI

### *Il disagio femminile*

---

Ormai da molti anni l'Area Donne della Nuovi Vicini si occupa di donne in difficoltà, concentrando il focus dei propri interventi in particolare su donne vittime di tratta e sfruttamento sessuale.

Nell'ambito di tali attività, sempre più spesso, si sono realizzati interventi in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano su situazioni di povertà e disagio di donne che si sono rivolte ai servizi di ascolto. Nel tempo è stato rilevato un aumento delle situazioni di multiproblematicità al femminile, tanto da pensare ad uno spazio più strutturato dedicato a questi interventi.

Nel corso del 2012 sono state seguite 20 donne, per le quali sono stati attivati percorsi diversi, calibrati in base alle problematiche rilevate e alle risorse disponibili.

La totalità di queste donne sono state segnalate dal Centro di Ascolto diocesano e da Caritas Parrocchiali.

Tra queste donne 3 sono italiane, 2 naturalizzate italiane e 15 straniere. Tra loro, solo 4 non hanno figli.

Delle 16 con figli, 9 risultano essere donne sole, nel senso che non hanno il supporto del partner nella crescita dei figli.

Tra le donne incontrate buona parte presenta situazioni di forte fragilità economica, legate alla perdita o all'assenza di lavoro. Questa situazione si è riscontrata sia nei casi di donne sole, sia nelle coppie dove molto spesso anche gli uomini sono disoccupati.

Spesso le donne inserite in nuclei familiari si sono trovate a dover cercare un'occupazione per la prima volta, a fronte della perdita di reddito da parte del partner, e quindi, prive di esperienza da poter spendere, sono risultate maggiormente penalizzate nel panorama di crisi diffusa, perchè poco competitive per il mercato del lavoro.

La quasi totalità delle donne incontrate presenta inoltre difficoltà di conciliazione dei tempi familiari con quelli del lavoro. Molte delle donne straniere non hanno reti familiari o amicali sulle quali poter contare per un supporto nella cura dei figli, specie se non in età da inserimento nelle strutture scolastiche pubbliche.

Nel 30% dei casi sono emersi problemi relazionali e di conflittualità all'interno della famiglia, dove le donne spesso subiscono maltrattamenti da parte dei partner.

Nella complessità delle situazioni emergono poi problematiche di carattere economico, anche molto gravi con assenza di reddito e situazioni di indebitamento.

Un ulteriore dato raccolto, spesso correlato al problema occupazionale, è il disagio abitativo: la quasi totalità dei casi seguiti presenta situazioni di sfratto pendente e la contestuale impossibilità di reperire un altro alloggio. Di conseguenza l'Area Donne è stata più volte sollecitata, anche da parte dei Servizi Territoriali, per interventi legati all'accoglienza di nuclei con minori.

Tra i percorsi attivati in risposta ai bisogni emersi sono stati realizzati **interventi di accompagnamento in ambito lavorativo, legale, sanitario e in ambito abitativo sono state sperimentate delle accoglienze.**

L'aver strutturato questa opera di supporto dell'Area Donne ai casi segnalati dal Centro di ascolto ha innanzitutto rinforzato la capacità dei volontari di cogliere con maggiore puntualità le problematiche delle donne incontrate, ponendosi l'obiettivo di approfondirle in modo sempre più efficace.

Si sono valorizzate e condivise le competenze maturate dalle operatrici dell'Area donne che hanno potuto ampliare il loro ambito di impegno, riuscendo così a incontrare e conoscere altre situazioni di donne in condizioni di disagio, oltre alle persone già seguite nei progetti di accoglienza.

## **Focus group: l'incremento della povertà degli italiani**

---

Dai dati rilevati dal Centro di Ascolto diocesano emerge un incremento degli italiani, che si registra sia in valori assoluti che percentuali.

Gli aspetti quantitativi, già trattati nella parte generale del rapporto, evidenziano due dati in particolare, la prevalenza degli italiani collocata nella fascia di età compresa tra i 45 e i 60 anni, e la maggiore incidenza di situazioni di multiproblematicità, rispetto agli stranieri.

Per un'analisi più approfondita di queste tematiche, la Caritas diocesana ha promosso un gruppo di discussione ad hoc (*focus group*), invitando i referenti delle Caritas di tutte le Foranie della Diocesi. Proprio a partire dal punto di vista di chi incontra quotidianamente le persone in disagio si è cercato di condividere dati e percezioni sul fenomeno della povertà degli italiani.

Dal confronto è emerso come questo aumento sia generalizzato in tutta la diocesi, con alcune peculiarità legate alla tipologia di servizio offerto: ad esempio l'incidenza delle borse spesa distribuite agli italiani nei centri di distribuzione di generi alimentari, pur essendo incrementata, è comunque ancora intorno al 15%.

È in linea invece con quanto rilevato dal Centro Diocesano la prevalente presenza di persone italiane con una fascia di età compresa tra i 46 e i 60 anni.

Lo scopo principale del *focus* era di capire che tipo di povertà e quali sono le caratteristiche dell'utenza italiana nelle Caritas Parrocchiali o Foraneali.

La prima riflessione condivisa ha riguardato la percezione della Caritas da parte degli italiani.

Inizialmente i Centri di Ascolto erano prevalentemente frequentati da stranieri, da un lato perché, prima della crisi, in questa categoria si trovavano le maggiori fragilità, dall'altro perché individuavano nella Caritas il primo canale di sostegno e orientamento anche su indicazione dei connazionali.

Per gli italiani assistiamo a un **ribaltamento della percezione del "servizio"**. Se, in un certo senso, per gli immigrati il Centro di Ascolto rappresenta una porta di passaggio quasi naturale all'inizio del proprio percorso di integrazione; per gli italiani, arrivare alla Caritas e ai Servizi sociali in generale, rappresenta l'indicatore/certificatore di una situazione di difficoltà, prima che una possibile soluzione. Questo vale in particolare per le persone che si trovano a sperimentare per la prima volta situazioni di disagio economico.

I volontari hanno fatto notare come **cambia la percezione di essere poveri** negli italiani: non sono diverse in sé le problematiche, anche se, come visto, negli italiani assistiamo a una sorta di "stratificazione" degli elementi che caratterizzano il percorso di impoverimento. Cambia, a detta dei volontari, la percezione che gli italiani hanno delle difficoltà nelle quali si trovano. Per gli stranieri, pensarsi in una situazione di precarietà economica è "normale" o comunque è già stata vissuta direttamente, ad esempio nel paese di origine o nelle fasi iniziali del loro percorso in Italia. Per molti italiani questa situazione è invece nuova, e inserisce elementi di incertezza ai quali non sono abituati.

Un ulteriore elemento, segnalato da diverse Caritas, in particolare nei contesti di piccole e medie dimensioni, è legato al fatto che la maggioranza dei nuclei famigliari italiani che si rivolgono alle Caritas Parrocchiali o foraneali sono nuclei non originari del luogo, ma trasferiti da altre regioni (in particolare del sud). Questo indicatore potrebbe evidenziare come la presenza di un radicamento sul territorio, e l'esistenza di reti famigliari, possa aiutare a fronteggiare, almeno nel breve termine, fenomeni di scivolamento in povertà.

All'interno del *focus* ci si è interrogati anche se, e come, sia possibile riuscire a **raggiungere maggiormente le situazioni di povertà**, che per pudore o orgoglio, non si rivolgono ai centri o ai servizi. Non è emersa una risposta univoca, o comunque si è individuato come alcuni canali (es. visite agli anziani, alle famiglie ad opera di sacerdoti e religiosi) rappresentano modalità più efficaci per venire a conoscenza delle situazioni di bisogno. Di certo è necessario lavorare molto sui rapporti di vicinato e di prossimità, non solo sul versante del fronteggiamento delle povertà, ma prima di tutto come "antenna" capace di cogliere le povertà più silenziose.

Proprio a partire da quest'ultima considerazione i volontari hanno evidenziato un elemento positivo con il quale chiudere la sintesi del *focus*. In particolar modo nelle realtà di piccole dimensioni si fanno avanti "vicini di casa" che oltre che farsi portavoce, in un certo senso adottano la famiglia e fanno da volano per il coinvolgimento della comunità e delle Caritas parrocchiali.

Sono passati circa 4 anni da quando l'allora Vescovo Ovidio Poletto chiamò prima i sacerdoti e poi i fedeli a testimoniare la carità rinunciando a parte del proprio salario in favore delle persone colpite dalla crisi economica. Il primo appello fu nell'aprile 2009. La crisi si stava lentamente espandendo e radicando nel territorio diocesano e il Vescovo chiese ai sacerdoti di offrire l'intero salario mensile. Susseguì poi un appello ai fedeli. Si costituì così il fondo diocesano di solidarietà che nel tempo arrivò a raggiungere i 386337.45 euro grazie anche al contributo di banche e fondazioni.

L'iniziativa promossa dall'allora Vescovo, oltre a essere un luminoso atto di testimonianza cristiana, permise alla caritas di dare risposte concrete ai disoccupati che mano a mano si presentavano sempre più numerosi al centro di ascolto diocesano e che le caritas parrocchiali intercettavano.

Gli effetti della crisi nel nostro territorio sono stati devastanti. Nel 2009, intere famiglie di ghanesi del pordenonese, che fino a poco prima avevano vissuto autonomamente, si trovarono a non disporre di alcun reddito. Molti membri della comunità ghanese, quasi tutti operai non specializzati, iniziarono a perdere il lavoro. Dopo una lunga disoccupazione sono tuttora difficilmente ricollocabili. Nonostante le buone pratiche di solidarietà interna, la crisi ha colpito così fortemente questa comunità che i suoi membri si sono trovati impossibilitati a darsi una mano gli uni con gli altri. Secondo la percezione della caritas diocesana dopo anni di difficoltà molti di loro hanno abbandonato il territorio regionale per cercare fortuna altrove. Hanno beneficiato del Fondo diocesano di solidarietà **58 famiglie ghanesi**.

Ma i ghanesi non sono stati gli unici ad essere colpiti. Con il fondo diocesano di solidarietà ci siamo ritrovati ad ascoltare molti marocchini (41), albanesi (29), e altre persone provenienti da 40<sup>1</sup> nazionalità diverse.

Da maggio 2009 a dicembre 2012 sono state ascoltate 534 persone. 418 di queste hanno ricevuto un aiuto economico.<sup>2</sup> Sono stati impegnati c.s. 404000 euro di cui 359 000 euro sottoforma di contributo e circa 45000 euro come prestiti. Grazie al meccanismo dei prestiti si è potuto quindi erogare di più di quanto raccolto inizialmente facendo circolare il fondo.

Con il fondo sono state aiutate **119** famiglie di **italiani** e colpisce la gravità della situazione di alcuni di loro. Abbiamo rilevato situazioni multiproblematiche, dove la perdita del lavoro di uno dei membri non per forza è stato il fattore determinante della caduta (o permanenza) in povertà.

Ma abbiamo anche rilevato situazioni dove la crisi economica è stata la causa determinante che ha messo in ginocchio le famiglie. Pensiamo a tutti i nuclei dove più componenti hanno perso il lavoro. Dopo 8 mesi in cui percepiscono l'indennità di disoccupazione, queste famiglie si trovano senza alcun reddito. Ma di questi tempi non sempre bastano 8-10 mesi per trovare una nuova occupazione e questo lo sanno bene gli over 50. In Regione FVG il pubblico investe risorse nel Fondo di Solidarietà, un contributo continuativo che permette di supportare le persone duramente colpite dalla crisi o comunque in situazione di povertà. In Veneto però questo strumento non è presente. È qui che abbiamo rilevato situazioni al limite dell'abbandono.

Alla nascita del fondo diocesano di solidarietà le aspettative della Caritas erano alte. Il regolamento prevedeva l'utilizzo di un budget massimo di 2500,00 euro da destinare alle famiglie in difficoltà. Una cifra consistente con cui si pensava di poter costruire anche dei progetti intorno alla famiglia per farla uscire dalla situazione di crisi. Questo ovviamente senza sostituirsi al pubblico, ma là dove possibile, creando una forte alleanza.

La crisi economica è stata però così lunga e le povertà emerse così esasperate che l'obiettivo iniziale è stato ridimensionato non poco. Il fondo diocesano si è trovato a rispondere alle esigenze più immediate e gravi (bollette scadute, affitti insoluti, eccetera).

---

<sup>1</sup> Algeria, Angola, Argentina, Armenia, Bangladesh, Benin, Bosnia, Brasile, Burkina Faso, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Croazia, Egitto, Eritrea, Etiopia, Georgia, Guinea, India, Kosovo, Liberia, Macedonia, Mali, Moldavia, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Polonia, Romania, Russia, Senegal, Serbia, Spagna, Sri-Lanka, Sudan, Togo, Tunisia, Ucraina, Venezuela

<sup>2</sup> A questi 418 beneficiari si aggiungono coloro che hanno usufruito del fondo diocesano tramite la mediazione del cda di Portogruaro a cui è stata assegnata una cifra del budget disponibile.

La cronicità della crisi ha fatto sì che le famiglie col tempo consolidassero e aumentassero l'indebitamento. Anche le misure di intervento pubblico (là dove presenti) non sempre sono state sufficienti a fare da cuscinetto affinché le persone potessero poi rialzarsi in piedi. La difficoltà di molte famiglie si è prolungata nel tempo e come Caritas ci siamo trovati a raccogliere richieste di aiuto davvero estreme (rischio di distacco dell'energia elettrica, di sfratto, chiusura del riscaldamento eccetera).

Gli interventi economici spesso non si sono esauriti con il pagamento di qualche bolletta e la situazione di molte persone è stata riesaminata più volte negli anni.

Il fondo diocesano di solidarietà è uno strumento che ci ha fatto crescere molto come Caritas. Viste le somme importanti di cui abbiamo potuto disporre ci siamo trovati ad esaminare le situazioni che ci si presentavano in maniera approfondita anche dal punto di vista economico, richiedendo la documentazione adeguata. Ciò sia al fine di aiutare meglio chi ci stava di fronte, sia per agire secondo criteri di giustizia ed equità. L'approfondimento della situazione economica della famiglia prevede anche un confronto con il Servizio Sociale di riferimento e l'attivazione della Parrocchia. Se teniamo presente che le persone che sono state ascoltate provengono da 39 comuni diversi, possiamo capire quanto sia stato capillare il coinvolgimento del territorio.

Entrare in questo modo nel vivo nella storia economica familiare delle persone ci ha permesso di rilevare situazioni di sovra indebitamento e stili di consumo inappropriati, che poco hanno a che fare con la crisi economica, ma che riteniamo opportuno menzionare vista l'espansione del fenomeno.

Dal 2009 ad oggi, ovvero da quando è stata lanciata la prima raccolta per costituire il Fondo Diocesano di Solidarietà, e da quando la crisi ha iniziato a palesarsi nel territorio Diocesano, è esplosa la nascita di punti di ascolto caritas parrocchiali, soprattutto nel Comune di Pordenone. Il Fondo Diocesano di Solidarietà è stato uno strumento che ha permesso di non fare sentire sole queste realtà di volontariato di fronte ai problemi enormi con cui si trovavano a relazionarsi e ha permesso alla Caritas Diocesana di rafforzare il proprio legame con il territorio e le caritas parrocchiali.

## RIEPILOGO COSTI E PROVENTI CENTRO DI ASCOLTO ANNO 2012

	ANNO 2012*	ANNO 2011	Var. %
<b>SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO</b>	<b>€ 10.103,61</b>	<b>€ 9.961,89</b>	<b>1%</b>
utenze: Acqua, gas, enel, telefono	€ 4.209,68	€ 4.087,16	
pulizia locali	€ 4.854,43	€ 4.836,62	
cancelleria e materiale vario di ufficio	€ 439,50	€ 4,50	
mediazioni	€ 100,00		
manutenzione e carburante auto e furgone	€ 500,00	€ 1.033,61	
<b>CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ</b>	<b>€ 12.124,79</b>	<b>€ 10.279,45</b>	<b>18%</b>
borse spesa e contributi alimentari	€ 3.433,20	€ 3.102,29	
biglietti per trasporti e buoni carburanti	€ 1.177,04	€ 919,70	
biciclette e attrezzature	€ 350,00	€ 424,24	
affitti	€ 750,00	€ 250,00	
utenze	€ 3.283,56	€ 600,20	
medicinali, visite mediche, prodotti igienici	€ 100,60	€ 510,20	
sussidi per minori	€ 585,11	€ 452,98	
pocket money	€ 766,00	€ 608,00	
accoglienza d'emergenza	€ 322,00	€ 1.754,00	
altri interventi	€ 111,00	€ 879,20	
altri interventi per rinnovo permessi, spese legali e burocratiche amministrative	€ 1.246,28	€ 778,64	
<b>ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE</b>	<b>€ 44.200,00</b>	<b>€ 44.200,00</b>	<b>0%</b>
costo lavoro operatori e collaboratori	€ 43.000,00	€ 43.000,00	
assicurazione volontari	€ 1.200,00	€ 1.200,00	
<b>TOTALE ONERI</b>	<b>€ 66.428,40</b>	<b>€ 64.441,34</b>	<b>3%</b>
<b>PROVENTI</b>			
offerte specifiche per il centro d'ascolto da privati	€ 14.082,80	€ 9.846,50	
offerte specifiche per il centro d'ascolto da parrocchie	€ 0,00	€ 1.417,00	
Risorse 8X1000 da diocesi	€ 52.345,60	€ 53.177,84	
<b>TOTALE PROVENTI</b>	<b>€ 66.428,40</b>	<b>€ 64.441,34</b>	<b>3%</b>

\* Bilancio provvisorio al 24/02/2013

## A L L E G A T I

In occasione della presentazione della relazione del Centro di Ascolto diocesano, viene dato spazio ad altre realtà del territorio, in particolare ai Centri di Ascolto con maggiore esperienza.

Pur non essendoci le voci di tutte le Caritas della Diocesi di Concordia-Pordenone, si può intuire la varietà e capillarità della presenza della comunità cristiana a fianco degli ultimi, attraverso la generosa disponibilità e sensibilità di centinaia di volontari.

Sono diverse le realtà descritte, espressione di territori con differenti caratteristiche e peculiarità.

Ci sono Caritas che agiscono in una singola parrocchia o Caritas di unità pastorale, dove più parrocchie danno vita ad una condivisa pastorale della carità, con servizi e luoghi di ascolto in comune.

Altri Centri che comprendono aree ancora più ampie, le foranie, che ascoltano e sostengono le persone incontrate ma che si pongono di realizzare anche un'azione di coordinamento con le parrocchie del loro territorio.

Ci sono poi le significative esperienze della Società San Vincenzo de Paoli, con cui da sempre è condiviso l'impegno, e della Commissione Sofferenza Psicica, a fianco di persone che continua a promuovere attenzione e sensibilizzazione sul delicato tema del disagio psichico.

L'obiettivo di migliorare la capacità di *farsi prossimo* ai poveri va perseguito con dedizione ed impegno, perché ogni comunità cresca nella solidarietà e vicinanza a chi soffre.

Necessario allo stesso tempo riuscire a descrivere con sempre maggiore nitidezza l'immagine delle persone incontrate, per dare voce alle loro sofferenze e stimolare sempre nuove risposte, con il coinvolgimento delle Caritas, delle comunità cristiane e civili, delle istituzioni.



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS  
FORANIA DI SPILIMBERGO

Ripercorriamo con interesse l'attività svolta nello scorso anno dal nostro Centro di Ascolto e cerchiamo di analizzare le relazioni che, se pur qualche volta in modo un po' frettoloso, siamo riusciti a instaurare con le persone che sono venute a visitarci. I numeri, che implacabili ci costringono a fare i conti con la realtà, attestano che nell'arco dell'anno 2012 abbiamo incontrato 145 persone, di cui quasi un terzo nostri connazionali. Sono venute molte volte (gli incontri complessivi infatti son stati 834) perché si trovavano in difficoltà, perché speravano in un qualsivoglia tipo di aiuto, perché avevano già bussato ad altre porte e riponevano una certa speranza nella Caritas. Di fronte alle necessità e ai bisogni emersi nei vari colloqui siamo stati colti spesso da un profondo senso di inadeguatezza e di impotenza per l'impossibilità di portare o proporre un aiuto efficace ed incisivo e suggerire adeguati strumenti per la soluzione dei loro problemi. Qualche volta però abbiamo percepito che anche la sola benevole accoglienza ha contribuito a far sentire le persone meno oppresse e a renderle più serene per aver trovato ascolto e conforto nei loro problemi. La gente ha bisogno di raccontare i propri problemi a qualcuno che li capisca, per sdrammatizzarli, per non sentirsi sola di fronte a situazioni angoscianti, per confrontarsi sui modi di uscirne. L'attenzione alla persona nella sua integralità e non quindi solo al bisogno espresso, rimane sempre l'obiettivo principale che il CDA si propone di perseguire. Con questo spirito abbiamo quindi cercato di operare e ci siamo adoperati per venire in soccorso alle necessità che ci venivano esposte

Nel 2012 è proseguito, se non aggravato, l'andamento economico negativo che da parecchi anni coinvolge quasi tutte le nazioni. Le problematiche legate alla difficoltà concreta di non riuscire a far fronte ai bisogni primari quali cibo, vestiti, salute, casa e lavoro, sono state quindi i motivi principali e ricorrenti che hanno condotto tanta gente a rivolgersi al CDA.

Abbiamo incontrato un centinaio di persone (di cui 17 italiane) nella cui famiglia il reddito presente è raramente a carattere continuativo e per lo più è esiguo, perché derivante da lavoro precario o stagionale, dalla cassa integrazione o mobilità o da lavori di pubblica utilità. Esso non è sufficiente per pagare con continuità l'affitto, o il mutuo per la casa o le bollette delle utenze. Se poi accade di dover affrontare una spesa extra (es. occhiali da vista, cura dei denti, o ticket sanitari, tasse scolastiche, ecc) ecco che il disagio aumenta.

Abbiamo conosciuto però anche la grave indigenza in cui versano 20 nuclei familiari appartenenti al nostro territorio.

Che cosa li ha fatti precipitare in tali condizioni?

- Uno stato di disoccupazione che si protrae nel tempo e che non vede spiragli;
- Il fallimento della impresa commerciale;
- L'accumulo di debiti contratti incautamente;
- I gravi problemi di salute che non permettono di trovare un lavoro;
- Problemi di disagio mentale o di dipendenze che escludono l'inserimento lavorativo in una società

in cui anche l'efficienza e la qualificazione professionale non sono garanzia di occupazione.

Se tali vicende fino a qualche anno fa erano prerogativa quasi esclusiva dei cittadini stranieri, purtroppo nel 2012 abbiamo riscontrato che la presenza dei nuclei italiani in *grave difficoltà* è aumentata considerevolmente (12 su 20).

Confrontando i dati sulla distribuzione delle "borse spesa" agli italiani negli ultimi tre anni, appare con penosa evidenza l'incredibile aumento delle persone bisognose e degli alimenti distribuiti (i numeri si sono più che quadruplicati)!

Al Centro però abbiamo incontrato anche circa 35 persone che desideravano ricevere informazioni varie, sia per la ricerca di un lavoro (26) o di abitazioni, o per trovare un'assistente familiare per i loro anziani. o per offrire beni e suppellettili.

Quali sono stati gli interventi che si è potuto fare?

Nei colloqui ci si è preoccupati prima di tutto di individuare quali reali problemi si sottintendono dietro a una richiesta concreta di sostegno economico. Si è cercato quindi di instaurare una relazione di aiuto e di dare gli orientamenti utili sulle strutture o Enti pubblici del territorio opportunamente preposti (es. Comune, Serv. Sociali, ASL, Centro per l'impiego). In qualche caso si è provveduto a prendere contatti diretti con i servizi sociali dei Comuni al fine di definire alcune situazioni alquanto difficili. Costante è stato anche il proposito di favorire l'integrazione delle donne immigrate provenienti dall'Africa. La maggior parte di esse è analfabeta, e purtroppo manifesta ancora molte difficoltà nella comprensione e nella scrittura dell'italiano.

Il Progetto "ALFA" rivolto espressamente a loro è felicemente continuato per opera di due insegnanti volontarie che con disponibilità ammirevole hanno dedicato il loro tempo a questo scopo. La loro opera continuerà anche nel 2013 e se quelle 14 "alunne" impareranno a leggere e a scrivere in italiano, potremo dire di aver ottenuto risultati lusinghieri.

Si è quindi cercato anche di offrire un aiuto concreto come primo intervento nei casi più urgenti. Il Centro non ha risorse pecuniarie tali da poter sostenere adeguatamente tutte le necessità, si è quindi scelto di privilegiare la distribuzione mensile di alimenti a tutte le famiglie in difficoltà che ne facessero richiesta. Solo in casi eccezionali abbiamo sostenuto economicamente le spese per ticket sanitari o l'acquisto di occhiali e al pagamento di bollette di luce (pena il distacco dell'utenza). L'approvvigionamento di cibi presso il Banco Alimentare e la raccolta annuale delle "Borse Spesa" in Parrocchia, non sono stati sufficienti a far fronte all'esponentiale richiesta degli utenti, pertanto si è provveduto all'acquisto di generi alimentari, con i fondi offerti dalla generosità della comunità parrocchiale e di privati. Si è anche dovuto differire la scadenza di consegna delle borse, ad una volta al mese, anziché ogni tre settimane.

Sono quindi state distribuite a **120 nuclei familiari**, composti complessivamente da 447 persone e al cui interno si contano 69 bambini di età inferiore ai 6 anni, **n. 756 borse** spesa (137 ad italiani), che oltre ad alimenti non deperibili contenevano prodotti per l'igiene della casa e della famiglia. Ad esse si è spesso affiancata la distribuzione di indumenti, di attrezzature per neonati e di arredi per la casa (mobili, coperte, ecc.).

Riteniamo che la recessione economica non si risolverà in tempi brevi e che quindi sarà sempre più necessario un concreto servizio verso i "poveri". Il compito del Centro di Ascolto, però, non può limitarsi ad una mera funzione di supplenza rispetto alle iniziative di istituzioni o enti pubblici, né solo ad esso può essere delegata la "Carità". E' necessario educare alla corresponsabilità anche gli altri soggetti ecclesiali e civili, al fine di condividere gli obiettivi e i progetti di solidarietà. La promozione di nuove iniziative per il reperimento di risorse sia umane che materiali e il potenziamento di quelle esistenti sarà uno degli impegni a cui siamo chiamati. Non di meno importante sarà l'animazione caritativa nel territorio al fine di promuovere nella comunità, una mentalità in cui il Bene comune sia inteso come Bene di tutta l'umanità.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS "SUOR BERNARDINA"  
FORANIA DI PORTOGRUARO



Iniziamo la sintesi dell'attività 2012, ricordando la nostra fondatrice, suor Bernardina Orlandelli, che ci ha lasciati nel mese di marzo 2012. A lei è stato dedicato il Centro di Ascolto. "Com'è bello fare il bene agli altri". Questo è il semplice ed incisivo testamento spirituale di suor Bernardina. L'ha ripetuto tante volte durante le visite degli operatori della Caritas. Chi si avvicinava a lei col timore di non saper cosa dire o come comportarsi, si sentiva poi sereno nella relazione con una persona che ha vissuto col sorriso le pesanti limitazioni della malattia. Com'è bello fare il bene agli altri. E' stata la sua filosofia di vita: una vita donata per il bene degli altri. Dopo il periodo vissuto come suora ospedaliera, ha portato a noi la sua testimonianza di servizio. Tra le sue iniziative anche il Centro di Ascolto. Lo ha voluto, lo ha fatto crescere, ne è diventata l'anima. Si portava dietro i casi umani più significativi e si arrovellava finché non trovava la soluzione, che spesso sembrava non esserci. Ma lei testarda diceva: c'è la soluzione; basta trovarla. Ricorderemo sempre la sua risata cristallina e la sua umiltà: quando sbagliava ammetteva subito l'errore e si scusava, la sua testardaggine e determinazione: soprattutto quando c'era di mezzo il bene degli altri.

Il Centro nasce il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, come segno della **presenza di Comunità cristiane**, attente all'ascolto e all'accoglienza.

La motivazione che sostiene il servizio è la convinzione che ogni uomo è portatore di valori in se stesso perché è una persona, qualunque sia la sua situazione e la sua cultura.

Il Centro cerca di trasmettere le sue reali finalità, quelle pastorali, indirizzate a favorire il cambiamento del modo di pensare e di vivere, di prendere coscienza delle difficoltà presenti nel nostro territorio e di educarci alla sobrietà.

Dal nostro angolo di osservazione il quadro sociale presenta una costante crescita di "nuovi poveri" e di persone a rischio d'impoverimento, che chiedono aiuti economici, lavoro e ascolto.

La **ricerca di un posto di lavoro** rappresenta la preoccupazione maggiore di chi si rivolge al Centro di Ascolto, soprattutto per le persone di età compresa fra i 40 ed i 60 anni.

La disoccupazione colpisce pesantemente i giovani, mentre gli anziani chiedono sempre più compartecipazione al loro stato, con crescenti difficoltà per le famiglie a prestar loro assistenza.

Da 2006 la situazione economico sociale è sempre più "difficile": sempre più famiglie chiedono sussidi e borse alimentari, e le fasce deboli trovano crescenti difficoltà.

E si prospettano ancora anni "molto pesanti".

In questo contesto pesano le sempre più ridotte possibilità consentite agli Enti ed alle Associazioni locali di intervenire efficacemente nell'ambito assistenziale.

**La povertà è diventata normalità** e la grave situazione economico-sociale che viviamo colpisce persone non abituate alla lotta quotidiana per la sopravvivenza, con elevati livelli di sofferenza.

Il Centro di Ascolto, cerca di esser antenna dei bisogni del territorio e punto di riferimento per le persone in difficoltà, grazie anche alla collaborazione con le Caritas parrocchiali per la distribuzione di alimentari e di altri beni.

**Il mondo del volontariato riesce a rispondere sempre meno a queste emergenze**, cresciute nelle dimensioni e nelle modalità. Resta il fatto che, specie in tempi di crisi, **gli ultimi restano sempre più ultimi!**

## ATTIVITÀ 2012

Nel corso del 2012 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.581 visite (1.523 nel 2011) di italiani e di stranieri di 30 paesi diversi, che hanno presentato varie problematiche, confermando, la prevalenza delle nazionalità Rumena, Moldava, Italiana, Marocchina e Ucraina:

Nazione	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005
Romania	592	632	463	446	323	312	199	145
Moldavia	349	287	198	244	212	183	215	189
Italia	190	216	230	294	422	407	324	393
Ucraina	126	142	179	149	159	185	146	226
Marocco	175	70	130	194	226	126	91	102

Almeno la metà delle visite riguarda persone di età superiore ai 40 anni.

Sono state, **con difficoltà**, vagliate, accompagnate e spesso **non** soddisfatte richieste di:

Tipo richiesta	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005
- lavoro	766	715	588	697	662	572	474	593
- lavoro come badante	659	624	600	644	533	374	297	234
- famiglie per assistenza anziani	101	148	145	192	334	291	215	205
- alimentari e vestiario	22	11	16	24	53	31	42	45

Le richieste di **alimentari e vestiario** vanno integrate con gli oltre **2.900** interventi (2.500 nel 2011) degli sportelli gestiti dalle Caritas parrocchiali di Sant'Andrea Apostolo e della Beata Maria Vergine Regina, nonché dall'attività di sostegno continuativo ad alcune famiglie svolta dalla Caritas parrocchiale di Santa Rita.

Gli operatori, per poter prestare un servizio sempre più competente ed efficace, partecipano a momenti di formazione curati dalla Diocesi e da altre Agenzie interessate a fronteggiare situazioni di disagio.

Il tempo che i volontari hanno messo gratuitamente a disposizione nel corso dell'anno è di circa 2.200 ore, pari a 275 giorni lavorativi.

A supporto dell'azione di osservatorio, il Centro prosegue nell'attività di raccolta di dati su povertà ed immigrazione per il progetto "Oscar 3", volto a fornire informazioni strutturate in base alle quali produrre periodici rapporti sulla situazione presente nel Nord-Est.

Chiudiamo segnalando tre "indicatori di disagio" rilevati nel 2012:

- sono in continuo aumento i nuclei familiari che non riescono a fronteggiare le spese correnti per energia elettrica e riscaldamento;
- una significativa parte della popolazione guarda con crescente "fastidio" all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati;
- la difficoltà di trovare lavoro, particolarmente sentita da tutte le famiglie, aggiunge un'ulteriore preoccupazione a quelle immigrate per il concreto rischio di perdere il diritto alla permanenza regolare, in assenza di un contratto di lavoro.

## RINGRAZIAMENTI

Rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti coloro che ci sostengono, agli enti ed associazioni con cui collaboriamo, nonché ai nostri benefattori che desiderano conservare l'anonimato sul loro aiuto.

Un sentito grazie a chi, sin dall'inizio, ha generosamente messo a disposizione i locali che rendono possibile il nostro servizio.

I volontari del Centro di Ascolto



Eccoci qui ancora a rendicontare un altro anno di lavoro intenso, sofferto e pesante ma fatto con tanto amore, generosità e com-passione.

Il Centro di Ascolto Caritas dell'Unità Pastorale di Fiume Veneto compie 16 anni, è in piena adolescenza, forse per questo è così dinamico e punto di riferimento per tante famiglie.

Il Centro di Ascolto è aperto tre pomeriggi alla settimana, lunedì – mercoledì – venerdì dalle 17.30 alle 19.00. Il mercoledì mattina dalle 9.00 alle 11.00 distribuzione di vestiario, stoviglie e biancheria per la casa, mentre il quarto mercoledì di ogni mese, distribuzione delle borse viveri, forniti dal Banco Alimentare di Pasiàn di Prato (UD). Inoltre tre volte alla settimana distribuiamo il fresco in scadenza, regalato da due supermercati e recuperato con l'aiuto sia dei volontari Caritas e con quelli della Parrocchia S.Pietro di Azzano X, che mette a disposizione il mezzo attrezzato per il trasporto. Le borse dei viveri sono una grossa risorsa per le famiglie in difficoltà, che continuano ad aumentare. Anche la richiesta di aiuti economici è forte, sempre più le persone vengono con bollette di luce, gas, acqua, rifiuti, affitti, ticket, trasporti, telefono che non riescono a pagare.

Abbiamo anche tante richieste per i farmaci, ma grazie alla raccolta con il Banco Farmaceutico finora siamo riusciti a soddisfare i bisogni.

La Caritas collabora con il Comune per il corso d'italiano per stranieri, che quest'anno ha visto partecipare una decina di famiglie giovani con numerosi bimbi piccoli. Per questo si è provveduto ad un servizio di baby-sitter concomitante al corso, con volontari generosi e competenti, indispensabili per la buona riuscita della scuola. Anche il corso di recupero, che si è svolto il sabato mattina nei locali dell'Oratorio per i cento ragazzi della scuola media, ha dato i suoi buoni frutti grazie al supporto di insegnanti in pensione, giovani universitari e la valida collaborazione del professor Corrado Comparin, responsabile della proposta. Il Centro di Ascolto avverte le difficoltà di tanti ragazzi, che vivono male la loro età adolescente in famiglia (spesso sono famiglie con alle spalle divorzi e nuove unioni gravate da problemi economici e non solo) e nella scuola, invitiamo dunque tutta la comunità di Fiume Veneto a farsi carico di questa emergenza educativa, sapendo che "per educare un bambino c'è bisogno di tutto il villaggio", come recita un proverbio africano.

Le famiglie straniere incontrate in Cda, sono giovani con a carico almeno 3 o 4 figli, e per alcune anche di più. Anche le famiglie italiane che intercettiamo al Centro di Ascolto per lo più sono composte da giovani, più spesso senza lavoro e con molteplici problematiche. Sempre tra gli italiani, le persone sole, sono uomini o donne dai 40 ai 60 anni, senza lavoro o con borsa lavoro, con problemi di salute, dipendenze da alcool, fumo, farmaci e sempre più spesso anche da gioco.

Tutte le famiglie in difficoltà vengono al centro una o due volte la settimana per i viveri e di volta in volta ci aggiornano sulla loro situazione: la delusione di non trovare lavoro, di avere debiti, problemi di salute, preoccupazioni per i figli che a loro volta non trovano lavoro, che vanno male a scuola e tanto altro.

Anche con le assistenti sociali e comune abbiamo una buona collaborazione, utile a entrambe le parti per riuscire a mettere in campo risorse condivise nell'aiuto alle famiglie in difficoltà, facendole partecipi al nostro interagire, come metodo anche di educazione per imparare a gestire lo stipendio e le spese.

A volte le famiglie, pur avendo uno stipendio, sono indebitate, questo perché non sanno gestire i soldi. Spesso al centro parliamo di questo problema; purtroppo quando chiedono aiuto la situazione è già molto compromessa...

Per quanto riguarda le richieste di mobilio, riusciamo a soddisfarle quasi tutte, grazie alla generosità di chi regala i mobili e dei volontari che fanno questo grande servizio.

Ogni anno a maggio facciamo la festa multietnica, preparata e partecipata sia dagli italiani che dagli stranieri. Quest'anno la festa è stata bellissima grazie alla celebrazione del Battesimo di una famiglia del Togo/Benin composta da mamma, papà e due bambini, inserito nella messa solenne, insieme ad altre sei famiglie italiane che battezzavano i loro bambini,

I volontari del Centro di Ascolto oltre che a partecipare alle proposte di formazione della Caritas Diocesana, collaborano attivamente anche con la segnalazione per l'accesso delle famiglie in difficoltà al Fondo Diocesano di Solidarietà.

La Caritas parrocchiale è inoltre coinvolta insieme a tante persone di Fiume Veneto, nelle Raccolte del banco Alimentare, Farmaceutico e di indumenti usati.

La crisi in atto vede il fiorire di progetti dedicati a raccogliere aiuti in favore delle famiglie in difficoltà: la parrocchia di Pratulone ogni prima domenica del mese fa la raccolta dei viveri per il Centro di Ascolto; avvio della raccolta mensile di fondi a favore della Caritas iniziata nel mese di dicembre 2012 e che continuerà per ogni terza domenica del mese. Le prime raccolte hanno prodotto buoni risultati. Qualche altra iniziativa è in cantiere.

Nel mese di ottobre la nostra parrocchia di San Nicolò ha avuto il cambio del parroco. A don Renzo De Ros, parroco tra noi per 11 anni, tutta la nostra gratitudine per la sua attività pastorale svolta tra noi e la grande disponibilità data al Centro di Ascolto con la formazione mensile, la generosità e i consigli di cui facciamo tesoro; grazie anche a don Giacinto Biscontin per la collaborazione e l'amicizia. Un cordiale benvenuto al nuovo parroco don Davide Gambato, certi che insieme continueremo a servire con amore i poveri che il Signore ogni giorno ci fa incontrare. Al nuovo direttore Caritas Diocesana e parroco di Bannia, don Davide Corba, esprimiamo il nostro più cordiale benvenuto certi di poter godere della sua costante presenza.

Siamo sempre riconoscenti per tutta la generosità con la quale Fiume Veneto con le sue cinque parrocchie supporta il Centro di Ascolto. Ci auguriamo che questa crisi finisca al più presto e che la serenità arrivi in tutte le famiglie.

"C'è più gioia nel dare che nel ricevere": questa gioia auguriamo a tutti.

I Volontari del Centro di Ascolto

#### **Dati delle famiglie che regolarmente frequentano il Centro di Ascolto**

##### **NAZIONALITÀ (famiglie)**

ITALIA	27	persone	60
ALBANIA	16		58
GHANA	12		45
MAROCCO	7		26
UCRAINA	3		6
ROMANIA	4		13
CROAZIA	2		4
INDIA	3		9
POLONIA	1		4
BRASILE	2		8
ARGENTINA	1		5
RUSSIA	1		1
EGITTO	1		3

**TOT. FAMIGLIE 80**

**TOT. PERSONE 242**

**Il tipo di richieste ricevute, sono state:** Viveri Vestiario Pagamento utenze Medicine Lavoro Casa Legna Trasporti



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS  
FORANIA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Sito in Casarsa, al palazzo Brinis-De Lorenzi, presso il piazzale della stazione ferroviaria, il Centro di Ascolto nasce nel maggio 2006 grazie alla disponibilità di alcuni volontari, che tramite il loro servizio riescono a garantirne l'apertura per 2 giorni la settimana, il martedì mattina dalle ore 10 alle ore 12 e il giovedì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18. I volontari, all'inizio una decina circa, ora sono 13 provenienti dalle varie parrocchie componenti la forania. Auspichiamo che ogni parrocchia possa essere rappresentata in Centro di Ascolto da un volontario, per una maggiore efficacia sul territorio. Il nuovo Vicario foraneo è Mons. Giancarlo Stival, anche parroco di Sesto al Reghena, mentre il pro-vicario rimane il parroco di Bagnarola, don Gianni Sedrani. Responsabile laico della Caritas foraneale è Gastone Ferrara. Buona la collaborazione con i servizi sociali dei comuni relativi.

La distribuzione dei viveri viene fatta a Casarsa e a San Vito, mentre nei locali del Santuario di Madonna di Rosa, continua la distribuzione di materiale, mobili e vestiario. Le frequenze presso il Centro di Ascolto nel 2012 sono state più numerose rispetto all'anno scorso, infatti abbiamo incontrato 26 persone in più rispetto al 2011 per un totale di 161. Nonostante nel 2012 la frequenza degli italiani sia stata maggiore, la predominanza degli accessi al Cda è stata da parte di persone straniere.

Le principali richieste presentate sono state quelle di viveri,, sussidi economici, alimenti prodotti per neonati e lavoro. Sentiamo urgente il bisogno di approfondire le situazioni che incontriamo per capirne meglio i bisogni, anche se, per i casi più difficili si incontra una commissione formata da 4 volontari che ha il compito di valutare se e come intervenire.

Abbiamo già contattato tutti i parroci della forania per far conoscere il Centro di Ascolto a tutte le parrocchie.

I Volontari del Centro di Ascolto



Anche per l'anno 2012, la Parrocchia di S. Pietro in Cordenons registra una buona risposta dei parrocchiani alle richieste di solidarietà. Il **"fondo di solidarietà ad impegno fisso"**, che prevede la sottoscrizione di impegno al versamento di un contributo mensile fisso per un determinato periodo di tempo, si è nel 2012 incrementato rispetto al 2011. Così come si sono mantenute stabili le donazioni e le offerte singole e l'apporto di borse alimentari ricevute dai fedeli nel **"baule della carità"** in chiesa e destinate al sostegno delle famiglie più indigenti.

La consegna delle borse alle famiglie più bisognose, oltre a costituire un sostegno alle loro necessità primarie, consente, attraverso l'azione del Centro di Ascolto, di instaurare un contatto ed un rapporto di conoscenza nell'individuazione di altre emergenze, oltre ad un confronto diretto ad un migliore supporto nel modo di vivere l'attuale situazione di difficoltà.

Purtroppo anche la situazione di difficoltà dovuta alla crisi economica, che da troppo tempo sta coinvolgendo anche il nostro tessuto sociale, non accenna a diminuire e risultano sempre più difficili, forse ormai quasi impossibili da realizzare, le occasioni di lavoro e quindi la capacità di avere un reddito che consenta un tenore di vita almeno sufficiente.

Anche se nella nostra parrocchia non si è ancora manifestato in modo evidente, si ha l'impressione che si stia diffondendo sempre di più il **problema della crisi occupazionale** e siano anche **in diminuzione le capacità delle famiglie originarie di sostenere i disagi e le povertà**, che l'assenza dal lavoro sempre maggiore e più lunga comportano. In particolare, c'è la preoccupazione che **molte situazioni non siano gestite adeguatamente** per almeno due motivi: 1) che la parrocchia ed il Centro di Ascolto non siano riconosciuti come riferimenti "asettici" per la condivisione delle situazioni familiari e per la comune ricerca di possibili soluzioni; 2) che, vuoi per la speranza di un sostegno nell'ambito familiare, vuoi per una naturale ritrosia, le situazioni emergono quando la loro problematicità raggiunge un livello che risulta poi poco risolvibile con i mezzi disponibili.

In effetti, ultimamente, **alcuni casi ci sono stati segnalati dagli Assistenti Sociali come vere e proprie emergenze** non rapidamente risolvibili, nonostante il notevole contributo che essi riescono a dare con l'attivazione di **progetti di "borsa lavoro"** o di accompagnamento, che consentono di fornire un reddito seppur limitato, molto spesso l'unico per la famiglia.

Come negli anni precedenti, le presenze al Centro di Ascolto sono state prevalentemente di persone straniere; si nota però **una maggior presenza**, anche se non in modo molto evidente, **di persone italiane** e, nell'ambito degli stranieri, di un paio di famiglie da molto tempo radicate in Italia e che fino a poco tempo fa godevano di un reddito certo e sufficiente. A queste manca del tutto il sostegno familiare e quindi la loro situazione è per questo ulteriormente aggravata. Per un paio di famiglie italiane si percepisce anche la presenza di situazioni di fragilità personale o di rapporto nell'ambito della famiglia che aggrava la possibilità di inserimento in progetti occupazionali.

Si riconferma una **mobilità degli assistiti**, in particolare stranieri, dovuta per lo più alla **ricerca di occupazioni stagionali o precarie verso altre zone dell'Italia o anche verso nazioni vicine**.

In molti casi c'è un ritorno dopo un periodo più o meno lungo; in altri casi si ha un abbandono completo.

Per quanto riguarda la distribuzione di **borse alimentari**, il quantitativo annuale è di **1310** (circa una 80ina in meno rispetto al 2011). E' **cambiata la distribuzione**, che si concentra in tre periodi nell'anno: marzo/maggio – luglio/agosto e ottobre/novembre.

Va notato infine che sono **cresciute notevolmente le richieste di pagamento di bollette, affitti e di rette scolastiche**, anche da famiglie che non usufruiscono delle borse alimentari, segno questo di una sempre maggiore difficoltà di chi ha bassi redditi a far fronte alle normali situazioni economiche.

Ultima annotazione: si registrano alcuni casi di famiglie che, già assistite tempo fa, ora si sono rifatte vive.

Grazie al **supporto della parrocchia e di molti parrocchiani con aiuti e presenze silenziose ma costanti**, è stato possibile aiutare e sostenere nel 2012 diverse situazioni di difficoltà.

Se la Caritas fino ad oggi ha potuto beneficiare della generosità di molte persone, nel corso di quest'annosi è notato un calo anche di questa disponibilità, probabilmente dovuta al persistere della crisi economica non consentendo quindi di avere l'andamento positivo finora conservato.

BILANCIO

**ANNO 2012**

DONAZIONI	€ 3.425,00	SPESE ALIMENTARI	€ 6.468,76
FONDO SOLIDARIETA'	€ 8.575,00	SPESE BOLLETTE	€ 5.747,01
PARROCCHIA	€ 3.600,00	CONSEGNA CONTANTI	€ 7.754,60
RECUPERO PRESTITI	€ 2.680,49	ALTRE	€ 658,60
TOTALE	€ 18.280,49	TOTALE	€ 20.628,97

Come emerge dal prospetto, il bilancio presenta un saldo negativo.

Tuttavia è ben compensato dal residuo dell'anno precedente e da contributi che il Comune di Cordenons ha elargito a fondo perduto o per servizi svolti dai volontari.



## SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI

Fondata dal beato Federico Ozanam nel 1833

La Società San Vincenzo de Paoli Consiglio centrale di Pordenone opera all'interno della Diocesi Concordia-Pordenone con le undici Conferenze: Don Bosco, San Marco, San Giorgio e San Paolo (Pordenone), Azzano Decimo, Corbolone, Meduna di Livenza, Porcia, Portogruaro, San Quirino e Santo Stino di Livenza.

Le nostre finalità sono di rendere autosufficiente ogni persona, promuovendo la sua dignità, mediante l'impegno concreto, personale, diretto e continuativo attuato nelle forme e nei modi necessari, per la rimozione delle cause e delle situazioni di bisogno e di emarginazione, individuali e collettive, in un cammino di sempre maggiore giustizia.

I nostri sono piccoli aiuti che danno una mano alle famiglie che si trovano in situazioni sempre più gravi e complesse e vengono comunque concordati con i Servizi Sociali e con la rete caritativa: la borsa spesa, il pagamento di una bolletta, dei buoni pasto delle mense scolastiche e in via del tutto eccezionale aiuti maggiori, quali un affitto, una retta scolastica, ecc.

Nella nostra sede "Centro Billiani" di Via Caboto 22 a Pordenone, nel corso del 2012 abbiamo distribuito a **6546 persone residenti nel Comune di Pordenone 20600 kg. di generi alimentari e non**, grazie alla Fondazione Banco Alimentare (kg.13800), al sostegno del Comune di Pordenone, della Provincia di Pordenone, delle Parrocchie (San Marco, Don Bosco, Beato Odorico, Corva di Azzano Decimo, ecc.), aziende e persone di buon cuore, che ci sostengono per l'acquisto di prodotti per l'igiene intima e della casa e di generi alimentari per consegnare una borsa spesa del valore di ca. 35-40 euro cadauna.

Le nostre attività di vicinanza e prossimità alla comunità si concretizzano anche con

- la presenza stabile di volontari all'interno della Casa Circondariale di Pordenone per il sostegno materiale e morale dei detenuti ed ex detenuti, la fornitura di kit di viaggio (borsone, indumenti, pagamento del trasporto e una piccola somma di denaro per le prime necessità), vestiario, la realizzazione durante il 2013 del corso di formazione "Tecniche di coltura di piante aromatiche" (in collaborazione con cooperativa Sociale Oasi, Soform Provincia Pordenone) e il progetto "Ero Carcerato" che si prefigge il *reinserimento sociale attraverso la formazione lavorativa dentro e fuori il carcere*.
- La collaborazione con la Scuola Media Lozer di Torre di Pordenone: progetto educativo sulla socialità e solidarietà; le borse studio per ragazzi che si sono distinti alla fine del percorso scolastico della scuola secondaria di Primo grado e la possibilità di far conseguire la Licenza Media Inferiore ai detenuti con la disponibilità di un docente.
- Il progetto "Guardaroba" del reparto pediatrico e prima medicina all'interno dell'Ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone.
- L'adesione alla Fondazione Banco Alimentare, Colletta Alimentare e al Banco Farmaceutico.

Ringraziamo tutte le persone, enti, aziende che con il loro prezioso aiuto a vario titolo ci permettono di continuare ad essere presenti nelle Parrocchie della Diocesi Concordia-Pordenone e nel Comune di Pordenone.

La nostra sede è in Via Caboto 22 a Pordenone "Centro Billiani" ed è aperta tutti i venerdì dalle 16.00 alle 18.00 e il lunedì dalle 9.00 alle 11.00. Vi aspettiamo.

Tatiana Pillot

Presidente del Consiglio Centrale e i Presidenti delle Conferenze

## “sofferenza psichica” risponde

Commissione Diocesana  
per la Sofferenza Psichica

**Respiro e ritmo nel 2012-2013**

**1. Programma di ASCOLTO** per persone malate, familiari e volontari.  
C'è un telefono (**0434 221222**) ed un luogo (Sede Caritas Diocesana, PN, via Martiri Concordiesi, 2) per sviluppare contatti di ascolto, di incontri e di iniziative, e per favorire il superamento delle solitudini e degli isolamenti.

**2. Programmi di SENSIBILIZZAZIONE** alla sofferenza psichica e al superamento del pregiudizio e dello stigma.

La Commissione è a disposizione per incontri di una sera, per più serate e per corsi articolati.

Compito specifico della Commissione per la Sofferenza Psichica è la sensibilizzazione al fenomeno del disagio e della sofferenza spirituale, ed il superamento del pregiudizio, dello stigma e della disinformazione; favorire che nelle parrocchie cresca l'attenzione e la collaborazione per una curata convivenza con le famiglie dei malati psichici, che rischiano la commiserazione e la distanza nel vivere quotidiano ed anche nei momenti di maggiore complessità.

I **pregiudizi** sono la risposta emotiva e generalmente negativa ai vari tipi di stereotipi costruiti sulla base non di una conoscenza diretta, ma di luoghi comuni: “i malati mentali fanno paura”, “non ci si può fidare di loro”, “sono pericolosi”, “non hanno voglia di lavorare”, “tanto, non guariranno”, ecc.

La **discriminazione sociale** è il risultato di questa cultura della paura e della disinformazione. Occorre modificare la cultura sanitaria e generale, per vivere meglio, tutti.

Società e malattia mentale non stanno tra loro come causa ed effetto, ma come problema di convivenza, di conoscenza, di ascolto e di intesa. La Commissione desidera collaborare con Istituzioni Pubbliche, Parrocchie ed Associazioni private per contribuire assieme, ognuno nel suo specifico, a questo progressivo miglioramento della convivenza, riconoscendo che gli Amministratori rischiano di sottovalutare gravemente questo problema, che le parrocchie rischiano di continuare a pensare di non essere in grado di schierarsi ed attivarsi a contatto stretto con le famiglie che, portando il peso disumano di tale quotidiana sofferenza, rischiano di morire nell'amarezza e, forse, nella disperazione.

### **Il cristiano è chiamato a condividere la sofferenza per fede!**

Molto importante è il ruolo che potrebbe svolgere una aggregazione parrocchiale, quale espressione della comunità, per promuovere l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione e, soprattutto, il superamento dei pregiudizi e dei luoghi comuni.

Riprendendo le iniziative già in corso, la Commissione si è proposta di:

1. Coltivare i rapporti con la **parrocchia di Cristo Re in Pordenone** ed in particolare con la comunità “**INSIEME LIBERA-MENTE**”, prima realtà diocesana che favorisce una stabile relazione tra i membri della comunità, che soffrano o no per disturbi psichici.
2. Mantenere aperta l'iniziativa “*Caritas Sofferenza Psichica Risponde*”, presidio telefonico dedicato all'ascolto e all'incontro, presso la Sede Caritas Diocesana (0434 221270).
3. Mantenere i contatti con i Servizi Pubblici e garantire la partecipazione della Commissione nelle iniziative che nascano nel territorio dell'intera diocesi.
4. Organizzare serate di sensibilizzazione e formazione per volontari nella parrocchie.
5. Nella **parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons** è attiva la seconda esperienza diocesana di comunità che condivide la sofferenza psichica di alcuni parrocchiani.

**1. Obiettivo sensibilizzazione.**

Unità Pastorali e Parrocchie per una Comunità che condivida la sofferenza psichica:

**S. Giovanni di Casarsa, Fiume Veneto e Maniago.**

**Unità Pastorale di Prata (Prata, Puia, Visinale, Maron e Tamai)**

**2. Interventi psicoeducativi integrati** a sostegno di singole famiglie con disagio psichico, della durata di 5-6 mesi, in accordo e collaborazione con CSM del rispettivo Distretto:

- a. valutazione dei punti di forza e dei lati deboli del nucleo familiare e la definizione di obiettivi di ciascun membro e della famiglia nel suo insieme;
- b. fornire informazioni sul disturbo psichiatrico in questione e sul suo trattamento;
- c. insegnamento di abilità di comunicazione;
- d. insegnamento di un metodo strutturato di soluzione di problemi e di raggiungimento di obiettivi;
- e. uso di strategie specifiche per rispondere a esigenze particolari (ad es. rischio di suicidio, accordo al trattamento farmacologico, ricerca di lavoro, ecc.)

Lo scopo principale di questo programma è il miglioramento delle capacità dei componenti della famiglia di comunicare costruttivamente e di risolvere insieme i problemi.

**Attualmente tale programma è attivo in quattro famiglie:**

**Roraigrande – Cordenons – S. Martino al Tagliamento – Torre di Pordenone.**

**3. Incontri bimestrali** per favorire confronti e collaborazioni a sostegno di iniziative comuni nel territorio con rappresentanti di:

- Dipartimento Salute Mentale – PN –
- A.C.L.I. – PN –
- Parroci o rappresentanti delle Comunità accoglienti

d. Piergiorgio Rigolo e Maurizio Buosi

## I N D I C E

<b>Introduzione del Direttore Caritas diocesana</b>	<i>pag. 1</i>
<b>Attività 2012 Centro di Ascolto diocesano</b>	<i>pag. 2</i>
Il Centro di Ascolto, solidarietà in rete	<i>pag. 2</i>
Persone incontrate	<i>pag. 3</i>
Problematiche rilevate	<i>pag. 11</i>
Richieste e risposte	<i>pag. 13</i>
<b>Approfondimenti</b>	<i>pag. 18</i>
Il disagio femminile	<i>pag. 18</i>
Focus group: l'incremento della povertà degli italiani	<i>pag. 19</i>
Fondo straordinario diocesano di solidarietà	<i>pag. 20</i>
<b>Rendiconto economico attività del Centro di Ascolto 2012</b>	<i>pag. 22</i>
<b>ALLEGATI:</b>	<i>23</i>
<i>Centro di Ascolto di Spilimbergo</i>	<i>pag. 24</i>
<i>Centro di Ascolto di Portogruaro</i>	<i>pag. 26</i>
<i>Centro di Ascolto di Fiume Veneto</i>	<i>pag. 28</i>
<i>Centro di Ascolto di San Vito al Tagliamento</i>	<i>pag. 30</i>
<i>Centro di Ascolto di Cordenons</i>	<i>pag. 31</i>
<i>Società San Vincenzo de Paoli</i>	<i>pag. 33</i>
<i>Commissione per la Sofferenza Psicica</i>	<i>pag. 34</i>

***Un grazie speciale a tutti i volontari delle Caritas parrocchiali e del Centro di Ascolto Diocesano, per la loro dedizione, per la passione e la generosità con cui svolgono il loro servizio, per l'umiltà e l'entusiasmo del loro impegno, perché nonostante la fatica continuano a mettersi a fianco delle persone in difficoltà, donando ad ognuno tempo e competenza, comprensione e sostegno.***

**Relazione a cura dell'Osservatorio della Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone**